INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa. Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori del- / spediz. quotid.	35	20	3 —
l'Unione Post. / » settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA PAROLA DEL GOVERNO A TRAPANI

Nella morta gora della politica, increspata soltanto in questi ultimi tempi dalle preoccupazioni circa il tempo più o meno remoto nel quale saranno tenute le elezioni politiche, il discorso dell'on. Damiani, sotto-segretario di Stato per gli esteri, tenuto a Trapani in occasione dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, ha fatto l'effetto del tonfo del sassolino.

Le acque calme o stagnanti si sono commosse e per un certo tempo i larghi e circolari ondeggiamenti dell'acqua rappresenteranno quel po' di sentimento politico che può aver dato al Paese la parola di un partecipe al Governo.

Il discorso dell'on. Damiani come elemento politico è stata una modesta cosa: e non poteva essere altrimenti. Il gran verbo politico in altro momento e da altra persona dovrà esser bandito quando il Governo sentirà veramente il bisogno di parlare al Paese e di prepararlo a quell'imminente avvenimento politico che è il cambiamento di legislatura.

Il discorso Damiani bisogna considerarlo e pigliarlo nelle sue vere proporzioni, cioè come una prefazione, come un preludio al periodo elettorale e non come un programma di governo, che davvero non lo saprebbe essere.

Il Damiani ha parlato assai più del passato che dell'avvenire, quindi sostanzialmente il suo discorso nulla ci apprende di nuovo.

Egli ha detto dell'opera di Crispi nel doppio funzionamento politico e parlamentare e, naturalmente, l'ha lodata; non si è nascosto per altro come ancor lungo fosse il cammino che rimane a percorrere dalla presente Amministrazione per giungere, non all'assetto definitivo, invariabile dello Stato, sibbene all'altezza delle condizioni reclamate dalle esigenze dei tempi moderni.

E tutto ciò è risaputo, come è risaputo che il volger dei tempi va ognor più affermando nel petto degli italiani il sentimento nazionale e quello della fiducia nei destini della patria e nella persona del Re leale che li regge.

Il sotto-segretario di Stato per gli esteri poteva trovarsi su migliore terreno parlando delle relazioni dell'Italia colle altre potenze, e veramente a questo punto si sarebbe potuto aspettare qualche piccola rivelazione e qualche accenno leggiero. Ma il Damiani non credette opportuno di lasciar trapelare nulla circa il futuro, e nei rapporti cortesissimi verso varie nazioni solo accennò velatamente a nuovi vincoli che ci legano all'Inghilterra nell'opera di propaganda di civiltà affidata ai due Paesi. Molto probabilmente è una lontana allusione alle trattative per qualche nuova cessione africana, od almeno per qualche beneplacito per lo svolgimento del nostro programma coloniale in quelle regioni che, a dir vero, abbiamo motivo di temere si vada sviluppando anche troppo.

Quanto alle relazioni colla Francia, e circa gli ultimissimi avvenimenti, acqua in bocca, e si capisce.

Quanto a politica interna il Damiani ebbe ad occuparsi specialmente circa le condizioni dei partiti parlamentari. Ma di tale pastoia da cui altri personaggi non seppero finora trarne i piedi, neppur lui potè venirne in chiaro. Anche il Damiani ribatte sulla necessità di ridare al Parlamento la sua legittima funzione, cioè quella che naturalmente proviene dal contraddittorio di partiti ben distinti e fedeli ad un programma, ma quanto a proporre il metodo di questa riforma non si sentì da tanto.

E di vero crediamo il problema oramai insolubile, a meno che le nuove elezioni (quasi inesperatamente prenotiamo), non indichino una strada nuova. Piuttosto occorre considerare che l'allargamento del suffragio e la mutata indole dei tempi hanno compiuto sui partiti quel lavoro di disgregazione che i secoli compiono sui monumenti vetusti. Scompaiono gli spigoli, scompaiono i rilievi, e ritorna masso informe quello che un abile scalpello aveva un tempo ridotta pietra sagomata ed ornamentale.

Di politica ecclesiastica e di politica finanziaria disse assai poco, e si capisce: non a lui poteva esser dato di parlarne con competenza. Si tenne quindi sulle generali e sgusciò via rapido.

Più largo campo apriva all'oratore l'argomento delle scuole italiane all'estero. A quest'opera e il Crispi e il Damiani hanno date cure assai e difatti sono riusciti a portare in questo ramo di vita italiana, che si svolge in estranee terre, un impulso, un incremento, un ordine lodevole.

Il Damiani disse che anche in questa materia c'era molto da fare, che pochissime scuole purtroppo v'erano nell'Asia Minore, in Tripolitania ed in Egitto, che nessuna l'Italia ne contava in Palestina, Algeria e Marocco, e felicemente lasciò trapelare l'intenzione del Governo di cooperare ognor più assiduamente a questa istituzione, ma avremmo volontieri sentita da lui una parola che riflettesse eziandio il miglioramento del personale, specialmente di quello direttivo.

Non vogliamo richiamare qui disgustosi incidenti di cui la Stampa dovette in questi tempi occuparsi; crediamo però che l'on. Damiani sarà meglio di noi convinto che il personale delle scuole italiane all'estero non corrisponde all'alto grado di importanza al quale l'onor. Crispi saggiamente seppe portarle, e che occorrono vere, serie ed energiche riforme, altrimenti la mala opera di pochi basterà a distruggere i buoni intendimenti del Governo. E di ciò basti.

Dopo ciò null'altro ci apprende il discorso dell'on. Damiani, e se dal discorso intiero possiamo ricavarne un significato, gli è questo soltanto, che dopo questo verbo di Trapani non è più possibile di dubitare che le elezioni generali non abbiano luogo nell'entrante autunno.

La *Riforma*, con una forma alquanto sibillina, accenna ai mesi che ancora rimangono alla presente legislatura; non crediamo davvero che dopo il discorso Damiani questi mesi possano essere parecchi. D'altronde il Paese sente le elezioni vicine: il lasciarlo in questa indecisione può nuocere non solo al Governo, ma eziandio al funzionamento elettorale che, pur troppo, non è mai animato da troppo zelo.

Manovre fallite in favore del principe Ferdinando.

Ricevo da un collega estero, da Berlino, una lettera dalla quale tolgo alcuni brani che potranno forse interessare il pubblico:

« In questi Circoli diplomatici molti fantasticarono tempo addietro sui motivi che potevano aver indotto la squadra navale austro-ungarica a recarsi nelle acque danesi.

« L'interpretazione che trovò maggior credito era quella che l'imperatore Guglielmo avesse data la parola d'ordine allo scopo di minimare più tardi la presenza di quella squadra alle grandi manovre navali che hanno luogo adesso proprio nel punto che fu testimone dei disastri danesi nel 1864.

« Se questa fosse veramente la ragione, mi parrebbe male scelta, perocchè dalla battaglia di Helgoland la bandiera austro-ungarica non aveva più osato mostrarsi in quelle acque, e considerando la specie di protezione che la Russia escogita sopra la Danimarca, era per lo meno strano il vedere un arciduca austriaco al comando di una squadra navale fare atto di omaggio a quella « petite Cour » per l'influenza che possono esercitare certe influenze di famiglia.

« In questi Circoli diplomatici si era anche molto fantasticato sui motivi che potevano aver indotto l'imperatore Guglielmo a ripetere la sua visitina in Danimarca. Le aspirazioni dei danesi si conoscono bene. Tutta la loro politica si concentra sopra un punto solo: l'irredento nord Schleswig e l'appoggio che può dar loro la Russia.

« Ma a po' per volta la situazione si è fatta chiara. Il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Peterhof l'ha spiegata in gran parte.

« L'arciduca austriaco aveva una missione da compiere presso il re di Danimarca che si connetteva con lo scopo del viaggio dell'imperatore di Germania in Russia.

« Si trattava di accaparrarsi l'intervento del re Cristiano IX in favore del principe Ferdinando.

« Pare che S. M. abbia fatto il sordo, e per non indisporre gli austriaci li ha coperti di decorazioni.

« Intanto quello che l'Austria-Ungheria si ha guadagnato è questo: i danesi, che di cose di mare se ne intendono e parecchio, hanno avuto occasione di rimarcare la grande inferiorità della marina austriaca accanto alla tedesca. La squadra austriaca, composta delle migliori navi, ha fatto in Danimarca una bruttissima impressione, e le navi avevano più l'apparenza di vascelli mercantili che di corazzate da guerra.

« Una delle navi dovè, poco dopo il suo arrivo, recarsi a Kiel per riparare certe avarie ».

Fin qui la lettera. Da essa e da altre comunicazioni ricevute appare chiaro che il tentativo fatto a Copenaghen da un arciduca austriaco, e a Peterhof dall'imperatore Guglielmo in favore del riconoscimento del principe Ferdinando abbia fallito.

L'insuccesso presso la Corte danese è più grave di quello che non appaia. Bisogna ricordare che ogni anno, in autunno, si riuniscono attorno al re Cristiano i sovrani e i loro congiunti pei quali gli affari della Bulgaria sono del massimo interesse. Una parola del re di Danimarca a suo genero lo tsar, a suo figlio il re di Grecia, all'altro suo genero il principe di Galles avrebbe, non c'è che dire, contribuito parecchio a facilitare una soluzione della questione balcanica. È evidente dal rifiuto opposto alla missione austriaca che re Cristiano conosce gli umori e le disposizioni dello tsar riguardo al principe Ferdinando. Non si è voluto esporre a uno smacco, e ha lasciato che l'imperatore Guglielmo facesse il tentativo direttamente.

Il diplomatico.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 8,30 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il Municipio di Casalmonferrato ad accettare due legati Brano, nonchè quello che erige in ente morale il primo dei detti legati.

— Si assicurano imminenti alcune promozioni a tenenti degli allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

— Il ministro Giolitti è partito per Napoli.

— Notizie pervenute al Ministero delle finanze assicurano che quasi tutti i Comuni chiusi accettarono i nuovi canoni del dazio consumo, e li accettarono anche moltissimi Consorzi.

— Si incaricò il direttore generale del demanio di provvedere affinchè si istituisca e si organizzi presso la quinta divisione del Ministero delle finanze un servizio speciale per l'applicazione dell'articolo undici della legge sulle Opere pie.

— Si crede che il Governo, nella prossima sessione parlamentare, presenterà un progetto a favore della marina mercantile. Tratterebbesi di esentare dalla imposta sulle industrie e sulla ricchezza mobile per un periodo di quindici anni le navi a vela e a vapore in ferro e in acciaio costrutte nei cantieri nazionali. Quelle costrutte nei cantieri nazionali con materiale di provenienza estera godrebbero gli stessi vantaggi solamente per dieci anni.

I commenti della Stampa romana al discorso dell'on. Damiani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 9 pom.* — I giornali pubblicano commenti più o meno benevoli al discorso dell'on. Damiani.

La *Capitale* lo chiama un ammasso di parole gettate al vento.

L'*Osservatore*, limitando i commenti alla parte relativa al Vaticano, dice che le parole di Damiani mostrano con quali criterii dai piccoli giacobini si giudica l'apprezzamento che l'estero può fare sugli umori e la condotta italiana.

Il *Fanfulla* dice che il discorso produsse sul pubblico un'impressione molto modesta. Il discorso ebbe per base l'esposizione apologetica della politica estera del Ministero.

In sostanza l'importanza del discorso sta nel fatto che prelude alle elezioni generali accentuando le tendenze del Governo verso la Sinistra parlamentare.

La *Riforma* scrive che il discorso detto ieri dall'onorevole Damiani è una franca, leale ed esatta esposizione di fatti, una esplicita professione di principii. Lo ritiene molto importante e meritevole di attenzione presso gli uomini politici di ogni partito. Esamina quindi la condotta della opposizione e ne deduce che questa difficilmente potrà presentarsi al paese come ente organico con un programma ben determinato.

— L'*Opinione*, riservando di fare i commenti, si limita a constatare che l'on. Damiani non fece alcuna esplicita dichiarazione sopra gli intendimenti del Governo. Il *Diritto* riserva i commenti a domani.

La *Tribuna* in complesso giudica il discorso benignamente, soprattutto la chiusa, di cui dice che, se presente, avrebbe applaudito. Rileva però che Damiani, laudatore dell'opera legislativa, si dimenticò dell'opera amministrativa e politica del Gabinetto, nonchè la sua condotta dentro e fuori del Parlamento. Damiani, esponendo le benemerenze del Gabinetto verso il partito liberale, doveva notarne anche le mancanze e le colpe.

Telegrafano da Trapani alla *Tribuna* che colà il partito d'opposizione ha organizzato oggi un Comizio, a cui parteciparono circa trenta persone. Il deputato Mauro vi ha pronunziato un discorso contro l'indirizzo politico del Governo, ricordando Oberdank e le terre irredente ed è stato vivamente applaudito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 8,45 ant.* — Il *Popolo Romano* dedica un breve commento al discorso dell'on. Damiani, giudicandolo un'esposizione di fatti anzichè un'enunciazione di idee e di criteri sull'indirizzo politico-legislativo del Governo. Il tratto più notevole ed interessante è quello relativo alla politica coloniale ed alle scuole all'estero, nonchè la conclusione che se ne può trarre, che con la chiusura della sessione si chiuse la legislatura. Anche il *Fracassa* si limita a commentare la parte del discorso relativa alla politica estera giudicando opportuni tutti gli accenni fatti dall'on. Damiani.

Scoppio di dinamite.

LA ROCHELLE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — A mezzodì si ebbe un'esplosione al deposito di dinamite nel bacino Lapollice. Si conta una decina di morti e parecchi feriti.

Un incendio a Salonicco.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Un immenso incendio scoppiò a Salonicco in otto punti simultaneamente; gli edifizi greci nei quartieri europei sono bruciati; numerose vittime.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Le ultime notizie da Salonicco sull'incendio recano che distrusse già 1200 case, ed il fuoco continua. Il sinistro è attribuito al fanatismo di alcuni musulmani gelosi della prosperità dei loro vicini greci.

SALONICCO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il terribile incendio continua ancora. Oltre 12,000 persone sono senza tetto. Mancando l'acqua, i lavori per spegnere il fuoco dovettero cessare; i pompieri cercano soltanto di salvare i propri beni. I Consolati generali d'Inghilterra e di Grecia, l'ospedale greco, la moschea d'Hagassia sono bruciati. La miseria è indescrivibile.

Il Congresso d'agricoltura e d'economia austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La sezione economica nazionale del Congresso d'agricoltura e di economia forestale approvò dopo viva discussione una mozione dichiarante necessario: 1° la formazione di una Lega doganale dell'Europa centrale; 2° un accomodamento fra gli Stati della Lega per la esclusione dei danni reciproci con tariffe sulle merci; 3° un regolamento sul tipo monetario negli Stati della Lega; 4° l'elezione di una Commissione per la creazione di una Società internazionale.

In questa Commissione verranno eletti cinque tedeschi, un membro per ciascuno degli Stati seguenti: Francia, Italia, Olanda, Svizzera, Rumenia, Svezia e Danimarca; sette austriaci e tre ungheresi.

Il granduca ereditario di Russia a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — L'arrivo del granduca ereditario di Russia è ufficialmente annunziato per i primi d'ottobre.

— La notizia che Mussa-bey sia nuovamente stato arrestato è infondata. Credesi alla Porta che Mussa-bey siasi imbarcato travestito a bordo d'un vapore greco diretto a Batum.

Questioni monetarie ungheresi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il *Times* ha da Vienna che il Governo ungherese rinuncia a fare una nuova conversione. Nessuna impresa finanziaria intraprenderebbesi prima dell'accomodamento della questione monetaria.

La cattura di Moussa-bey.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il *York Herald* ha da Costantinopoli che il capo curdo Moussa-bey, fuggitivo, fu catturato a Brussa.

Proteste boulangiste.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Una riunione di deputati boulangisti approvò una risoluzione protestante contro la pubblicazione delle *Coulisses boulangistes* e mantenente il programma revisionista. Mermeix, autore delle *Coulisses*, che assisteva alla riunione per fornire spiegazioni, venne da ultimo espulso. L'anarchico Soudey, che lo attendeva sul *boulevard*, lo insultò con termini oltraggiosi. Mermeix potè sottrarsi soltanto in un *omnibus*.

Lo sciopero a Panama.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Lo sciopero della ferrovia del Panama è finito. Gli operai ottennero soddisfazione.

Dazi americani.
La pace fra Guatemala e San Salvador.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il Senato approvò diversi emendamenti riducenti i dazi sui lini e sulle canape.

— Un dispaccio di Mizner annunzia che il Guatemala ed il San Salvador licenziano le truppe. La pace definitiva è probabile in questa settimana.

Mizner non parla dell'incidente del generale Barrandia.

Corazzate italiane a Taranto.

TARANTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Sono giunte le Regie navi *Vittorio Emanuele*, *Caracciolo* e *Cavour*.

Sempre l'uxoricida Formilli.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 11,10 pom.* — Oggi il noto psichiatra Federico Venanzio, che è anche medico-capo al carcere cellulare di Milano, ha esaminato l'uxoricida Formilli. Alcuni *reporters* si recarono tosto ad interrogare lo psichiatra. Questi non disse altro che si trattava d'un tipo scientificamente splendido e degenerato.

L'articollere Sala, quegli che consigliò ed accompagnò il Formilli a costituirsi, non farà alcuna domanda per ottenere la taglia promessa dalla Polizia, nè l'accetterà neppure per soccorrere i figli del Formilli da questi raccomandatigli, non volendo, disse ai giornalisti, aiutarli a prezzo della libertà del padre.

Reduci da Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — È partito l'*India*. Rimpatriarono il tenente-colonnello Aschieri; i capitani Bertolini, Pasolucci, Capello; i tenenti Livraghi, Florio, De Selora, Scala, Bernardi; i sottotenenti Testa, Townley. Vanno in licenza: il capitano Gentile, i tenenti Grillini, Alferazzi, Bilii, Cingia, Marini. Rimpatriarono inoltre 388 uomini di truppa congedati.

Un attentato a Canovas del Castillo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Secondo un dispaccio da Vittoria, al momento della partenza del treno che trasportava Canovas del Castillo, alcuni giovani scagliarono sassi contro il suo vagone; nessun danno. Venne aperta un'inchiesta.

Cose del Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Contrariamente alle notizie dei giornali europei, l'esercito del sultano non ebbe a respingere veruno attacco. Non vi furono nè assedi, nè insurrezione al Marocco. I pretesi disordini si riducono al movimento di certe tribù non ancora sottomesse.

La malattia del re di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — La malattia del re segue il suo corso favorevole; la febbre decresce.

Il Colera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Ieri nelle provincie infette si ebbero 68 casi di colera con 33 decessi.

Le epidemie in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — L'epidemia del vaiuolo prese grande estensione a Madrid. Ieri 50 casi e 7 decessi.

A Cadice due casi dubbi di colera; furono prese misure di precauzione. Quattro casi sospetti anche a Lorenzana in provincia di Lugo.

Le inondazioni in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Le acque raggiunsero la ferrovia lungo il Danubio. Due magazzini di depositi della città sono inondati; le parti basse delle case sono inondate.

— Il ministro degli esteri in Rumenia, Lahovary, è giunto.

Il re di Grecia a Copenaghen.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il re di Grecia è arrivato.

Le inondazioni in Austria.

PRAGA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — L'imperatore dette diecimila fiorini per soccorrere immediatamente le vittime dell'inondazione.

Un duello per il boulangismo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — In seguito alle polemiche relative alle *Coulisses du boulangisme*, Mermeix ha sfidato Labruyère, Carlo Laurent e Castelin. Assicurasi che, quando anche i testimoni a Millevoye, Enrico Fouquier, Rane, Arène.

Dall'Ungheria.

Il conflitto fra lo Stato e la Chiesa — I partiti del 1848 e 1849 — Dissoluzione! — Abrany a Bismarck — Contraddizioni.

Budapest, 2 settembre.

(ARPAD) — Il conflitto che minacciava insorgere fra il nostro Governo e l'Episcopato ungherese, causa il battesimo dei figli nati da matrimoni di religione mista, venne scongiurato a tempo. Meglio così per la Curia romana; altrimenti la Curia avrebbe, in fine, riportata la vittoria.... di Pirro. Il cardinale Simor, primate d'Ungheria, — del resto buon patriota e filantropo, — vedendo di non poter far nulla contro la tenacità del nostro Governo, eminentemente costituzionale, il quale ad ogni costo vuole rispettati i diritti di ogni confessione, si rivolse a Roma, facendo sapere a quell'accolita intransigente, che spadroneggia in Vaticano, le grandi difficoltà e le conseguenze funeste che ne sarebbero venute all'Episcopato ungherese qualora si ponesse in aperta lotta col Governo. Da Roma si rispose di fare concessioni, senza però compromettersi. Ed è per ciò che il cardinale Simor ebbe, in questi giorni, varie conferenze col ministro presidente, conte Szapary, il quale fece sperare al cardinale che il ministro del culto ed istruzione Czaky potrà revocare la sua ordinanza del 22 febbraio a. c., — che, come sapete, condanna a multe e al carcere quei curati cattolici che non ottemperano al disposto della legge del 1868, — prendendo però sempre in riguardo le giuste domande dei protestanti.

Ora si lavora per trovare un *modus vivendi* che accontenti tanto l'Episcopato quanto i protestanti, e trovato che sarà, forse allora si ritirerà l'ordinanza succitata del ministro Czaky. L'Episcopato cattolico — col mezzo del suo organo *Allam Magiar* — batte intanto di gran cassa per gettare le fondamenta ad un partito clericale, il quale sarebbe anche parlamentare. Difficilmente però esso partito potrà attecchire in Ungheria.

* * *

Il partito degli indipendenti (Kossuthiani) attraversa presentemente un criticissimo momento. Nel suo seno regna sovrana la discordia, e della sua ammirabile compattezza, che diede non dubbie prove nella lotta accanita sostenuta a suo tempo contro Tisza, oggi non resta più nulla. Questo ci dimostrano i due discorsi tenuti ai loro elettori dai deputati Polony e Ugron, che esposero chiaramente i loro programmi. L'Ugron è un partigiano dei principii consacrati nel 1848, uno di quelli che presero parte ai fatti del 1849. Il primo vuole che soltanto l'*unione personale* dell'imperatore sia il legame fra l'Austria e l'Ungheria, e perciò chiede la revisione dell'accordo dell'anno 1867 e vuole che il partito sia rappresentato alle Delegazioni. Il secondo invece vuole l'Ungheria libera ed indipendente e considera perciò nell'entrata di alcuni deputati nelle Delegazioni una tacita sanzione dell'ordine di cose esistente.

Il partito, frazionandosi in tal guisa, perderà molta importanza parlamentare. Ciò non toglie però ch'esso resti un partito sempre forte e rispettabile. Mi si dice che il venerando Kossuth abbia scritto all'Irany, capo del partito del 1849, di procurare la riconciliazione.

* * *

Vi sarà noto certamente l'affare Abrany-Bismarck, che sollevò tanto rumore. Emilio Abrany, distinto pubblicista e deputato d'opposizione, in un momento di *spleen* intervistò colla fantasia la sfinge della Sprea. L'immaginaria intervista, pubblicata nel *Pesti Napio*, fece scalpore, avendola riprodotta moltissimi giornali nostri ed esteri. La cosa, naturalmente, venne all'orecchio di Bismarck, il quale, senza alcun riguardo, negò non solo la pretesa *intervista*, ma dichiarò pure, nei giornali, di non conoscere nemmeno di nome l'Abrany.

Successe, com'era d'aspettarsi, uno scandalo, perchè alcuni giornali di qui diedero la berta all'Abrany approfittando dell'incidente giornalistico per colpire l'uomo politico e il deputato d'opposizione.

Abrany però, con focosi articoli, procurò di *distinguere* per modo da non coinvolgere l'uomo politico in una *scappata giornalistica*. Almeno così si giudica qui dalla maggioranza. Per conto proprio poi, l'Abrany scrisse una lettera a Bismarck da Nürberg, la qual lettera viene riprodotta da diversi giornali ungheresi. Eccovi il tenore della lettera, se per caso non ne aveste avuto sentore:

« *Vostra Munificenza*,

« Io sono debole ed abbandonato, Voi, nella Vostra caduta, siete grande e forte, ma lo sdegno non fu mai parte della vera grandezza. Pel lavoro dell'incoscia indiscrezione, della quale il giornalismo non è assolutamente scevro, e la quale ad ogni conto der'essere compatita, Voi agite meco com'io fossi la Francia. Sì, così è, forte leone posto in riposo! Se non può dal cuore delle nazioni strappare provincie, s'accontenta di *sbranare* i singoli individui che per fatalità s'accostano a lui.

« Giorno e notte viaggiai per giungere nelle vicinanze ove dimorate, per pregare una correzione alla vostra rettifica contro me pubblicata. Uomini inferiori a Voi avrebbero compreso che un individuo, che veniva a Voi in cerca di una soddisfazione, aveva pur diritto di essere ascoltato. Voi invece obbligaste il Vostro confidente Kisandr, (che armò di recente l'intero *Schulverein*), e tutti i vostri fidi di precludermi la via per giungere sino a Voi. L'agire di Vostra Munificenza mi ricorda il vecchio Sylva nell'opera *Ernani*.... No, Altezza, non cerco il paragone: sento la Vostra mano, la quale strappò la fedele Alsazia dalle mani della Francia, quella mano che flagellò e uccise l'infelice Arnim. Dopo tutto questo, ora non mi stupisce che il giovane imperatore germanico cercò di liberarsi di Voi. La Vostra mano, quando forte stringe, stritola. Infranto dal peso di questa vostra mano, grido anch'io come il morente gladiatore antico: *Ave Bismarck! Morituros te salutat!*

« Nürberg, agosto 1890.

« EMILIO ABRANY. »

Questa lettera, piena d'ironia, viene giudicata inopportuna, non menzionando punto la pretesa *intervista* che Abrany ebbe con Bismarck. Perciò ognuno è persuaso che l'intervista che menò tanto rumore sia stata proprio un'invenzione e null'altro.

L'abiura di un prete cattolico.

Milano, 5 settembre.

(*ggb*) — Il popolino cattolico è scandolezzato per l'abiura di un prete tanto strana quanto inaspettata. Che diamine! Don Lodovico Marsilli, coadiutore della chiesa di Santa Maria alla Porta di Milano, dottore in sacra teologia e professore di lingua e letteratura tedesca, sino all'altro giorno diceva pacificamente la messa e confessava, quand'ecco, dimessa la tonaca, deposto il tricorno e gettato alle ortiche il collare, si veste di nero come un pastore protestante, facendo annunziare da un giorno all'altro, come se nulla fosse, che egli abiura la religione cattolica per quella evangelica episcopale. Ieri sera infatti la cerimonia dell'abiura si è compiuta nella chiesa protestante di Porta Garibaldi. Don Marsilli, tipo non mistico nell'adiposità della grossa persona, fece un discorso che rese addirittura furenti le sue devote che non avevano saputo vincere la curiosità di venirlo a vedere nel suo nuovo costume.

— Non credete — egli disse — nella Madonna e nei Santi. L'adorarli equivale disconoscere Dio, che è così onnipotente da non soffrire intermediari.

E lì o a qui nulla di male attorno al valore dei Santi e della Vergine nella graduatoria della Divinità si è tanto discusso che il parlarne ancora può parere cosa seria. Ma ciò che fece incollerire, e non a torto, le devote dell'ex-coadiutore fu allorquando egli, che ha più di 50 anni, affermò che sin dal primo giorno dei trent'anni del suo ministero non credette mai nè alla Vergine nè ai Santi, e, quel che è peggio, neppure alla confessione.

— Un uomo — sentenziò — non può rimettere le colpe nel nome di Dio.

Le migliaia di confessioni che Don Marsilli ha fatto nei trent'anni di sacerdozio cattolico avranno valore al cospetto di Dio?

È questo problema che preoccupa quelle che un giorno erano le devote del prete apostata. Esse susurrano anche che Don Marsilli si è deciso a lasciare l'abito talare essendogli stata offerta una cura d'anime evangeliche, la quale gli frutterà uno stipendio che, per quanto non *prebenda* di nome, lo sarà più di fatto di quella che gli era dovuta quale prete cattolico.

Esperienze con corazze.

Scrive l'*Esercito*:

« Nel grande stabilimento di Gruson dal 23 al 27 del mese corrente avranno luogo grandiosi esperimenti con corazze e cannoni, ai quali assisteranno per delegazione dei rispettivi Governi missioni militari dell'Austria, Italia, Belgio, Spagna, Portogallo, Rumenia, Bulgaria, Inghilterra, Olanda, Svizzera, Svezia, Danimarca, Russia, Stati Uniti d'America, Brasile, Chili, Messico, Giappone ed Australia. »

Una luttuosa notizia ci perviene da San Giorgio Canavese. Ieri è mancato ai vivi in quell'ameno paese, ove soleva ogni anno recarsi a villeggiare, il

cav. ufficiale Giovanni Battista Boggio
Ispettore del Demanio a riposo.

È una operatissima vita di 77 anni tutta spesa nel lavoro e nelle cure della famiglia quella che è venuta a chiudersi, è un carattere leale, una figura nobile, una tempra antica che scompaiono lasciando nell'animo di quanti poterono conoscere ed apprezzare il defunto un doloroso senso di mestizia.

Il comm. Boggio percorse in tempi laboriosi e difficili una brillante carriera nell'amministrazione del Demanio e giunse ai sommi gradi distinguendosi sempre per la solerzia, per la sagacità dell'ingegno e per l'alta competenza.

Da parecchi anni godeva di un meritato riposo; però era rimasta in lui giovane ed attivissima la fibra, tantochè, oltre al tenere parecchie cariche onorarie, fra cui quella di condirettore della R. Opera della Provvidenza, soleva adoperarsi senza risparmio di se stesso per quanti si fossero rivolti a lui per aiuto e consiglio.

Così egli lascia memoria grande di sè fra i beneficati, e può contare nel corso della sua vita numerose opere buone compiute per solo spirito di filantropia. La sua perdita riesce perciò assai più dolorosa.

Sia di conforto all'addolorata famiglia il sapere il suo dolore diviso da quanti conobbero l'egregio defunto.

BORSA UFFICIALE.
6 settembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 70.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3		100 45 — 100 55 —	— — — —
»		100 45 — 100 55 —	— — — —
Svizzera		100 30 — 100 40 —	— — — —
Londra + 4		— — — — —	25 17 — 25 19 —
Id. lungo		— — — — —	25 17 — 25 19 —
Germania + 4	— — — —	breve	123 1/8 123 3/8
		lungo	123 1/8 123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 settembre — Il mercato è in generale buono e con buona tendenza. Dalle altre Borse giungono pure notizie confortevoli e Parigi non desiste dallo spingere i titoli proprii e con essi il nostro.

Da noi gli affari sarebbero anche più numerosi se la prospettiva di due giorni di festa non portasse un po' di rallentamento.

Nei valori abbiamo nuovo incremento nelle Banca Sconto, nelle Meridionali e nelle Sovvenzioni. Un po' più deboli le Tiberine, il resto uguale alle condizioni dei giorni scorsi.

Rendita cont. 96 62 96 67.
Rendita fine corr. 97 07 97 02.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	619 50 621 —	Cred. Ind.	255 —	— —
Torino	498 — — —	Cred. Tor.	236 —	— —
Subalpine	80 — 80 50	Ferr. Mer. v.	726 —	727 —
B. S. (A)	149 — 149 50	F. Medit. v.	588 50	589 50
Serie B	147 — 146 —	Ferr. Sic. v.	618 —	619 —
Tiberine	78 — 79 —	Fondiaria	36 50	37 —

Cassa sovvenzioni Milano 141 50 142 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 settembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 60
» — per ottobre	»	58 40
» — a 4 mesi da nov.	»	56 60
» — pei 4 mesi primi	»	56 70

Mercato pesante.

ANVERSA, 5 settembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 5 settembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 25
» *raffinato* disponibile	»	108 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	38 60
» » pei 4 mesi primi	»	37 75

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 5 settembre (sera).

Cotoni — Mercato debole. Cotoni Americani, Broach Tinnewelly in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle	N.	7000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	2000

Americani a consegnare.

pel corrente	5 38/64
per dicembre-gennaio	5 32/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 47,000, di cui per la speculazione 1500, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 44,000.

Importazione della settimana	balle	26,000
Deposito	»	624,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Nuova Orleans	Den.	5 4/16
Fair Ceara	»	6 3/16
» Pernambuco	»	6 3/16
» Maceio	»	6 5/16
» Bruno Egiziano	»	6 12/16
Good Broach	»	5 2/16
Fair Vhollerah	»	3 12/16
Good Vhollerah	»	4 6/16
Fair Oomraw	»	4 1/16
Good Oomraw	»	4 11/16

HAVRE, 5 settembre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	2,100

Mercato appena sostenuto.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	20,000

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 5 settembre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	10,186
» Vendite		28,500

Mercato con tendenza in favore dei venditori.

Mercato di NEW-YORK, 5 settembre.

Cambio su Londra	D.	4 82 1/2
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 05
» » a Filadelfia	»	7 80
Cotone Middling		10 5/8
» » a New-Orleans	»	10 —
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
Entrata cotoni nella settimana	»	60,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	32,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	91,000
Frumento rosso	D.	1 02
Granoturco	»	0 54
Farine extra	»	da 3 25 a 3 45
Nole cereali per Liverpool		1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 04
» — » good	»	21 —
Zuccaro Moscabado N. 12	»	6 1/16

I petardi a Trieste

Lo scioglimento della società « Il Progresso ».
La lotta fra slavi e italiani.

Trieste, 1° settembre.

(X.) — La Stampa officiosa di Vienna e di qui continua ad occuparsi dell'ultimo petardo scoppiato nella redazione del giornale ufficiale ed eccita le autorità locali a procedere con tutta energia contro gli autori, e si lascia intravedere perfino la possibilità di applicare a Trieste il regime delle misure eccezionali. Il *Tagblatt* insinua che se il petardo scoppiò a Trieste la miccia venne confezionata al di là dei confini, e vorrebbe che il Governo italiano procedesse con la più grande energia contro gli irredentisti. L'appetito vien mangiando. Qui venne praticato un arresto. Però viene tenuto segreto. Non si conosce il nome dell'arrestato. Oggi vennero interrogati i redattori dell'*Adria* nel consesso del giudice istruttore Dolliac, a cui venne affidata questa procedura. Al ragazzo Boldrin venne estratto l'occhio leso. Sostenne l'operazione con eroica fermezza. Il suo stato, a parte l'occhio perduto, migliora.

⁂ Da Volosca telegrafano che nell'elezione per un deputato alla Dieta trionfò lo slavo dottor Stanger con circa 30 voti di maggioranza. Gli istriani non hanno di che stare allegri. A conti fatti nelle elezioni suppletorie spuntarono tre slavi e un italiano!! Sono i primi effetti del malaugurato scioglimento del *Pro Patria*. Gli slavi ne approfittano. Si parla però di gravi soprusi elettorali per cui l'elezione Stanger potrebbe venir annullata.

⁂ Le ultime notizie da Macarsca dimostrano che i croati intervenuti alla festa del monumento a Kacic ebbero un contegno sconvenientissimo e si bisticciarono fra loro. Immaginate che al famoso banchetto un frate, con cristiana carità, ferì il capomusica lanciandogli un bicchiere sul capo. Durante il banchetto: *quattro feriti*. E questi sono i portatori della nuova civiltà? Alla larga!

Trieste, 3 settembre.

Confermo il mio telegramma di questa sera. Fece grandissima impressione lo scioglimento della Società del *Progresso*, una Società che esisteva da oltre 25 anni, e della quale facevano parte tutti i consiglieri e deputati liberali del nostro Consiglio dietale. Era una Società politica importante, perchè le elezioni municipali venivano dirette da essa.

La causa dello scioglimento in base al decreto è da ricercarsi nel discorso-requisitoria tenuto dal presidente avv. Cambon, deputato alla Dieta nell'ultimo Congresso generale, sull'atteggiamento del Governo di Vienna verso i cittadini di nazionalità italiana; discorso che non usciva però dai limiti di una critica permessa ad un deputato dietale e ad un presidente di una Società politica.

Secondo motivo sarebbe la mozione avanzata dall'avv. D'Angeli sullo scioglimento del *Pro Patria*, mozione che, come avrete rilevato dalle mie antecedenti relazioni su quel Congresso, venne interrotta dal signor commissario imperiale, quindi non fu nè udita dai soci, nè messa ai voti.

Si ritiene che questa misura, che arriva tanto in ritardo, cioè 29 *giorni* dopo quel Congresso, sia una misura dimostrante le intenzioni del Governo anche in riflesso allo scoppio dell'ultimo petardo.

A questo proposito segnalerò uno sleale articolo della *Triester Zeitung* di questa sera, che non si dimostra assai soddisfatto della mozione di biasimo avanzata in seduta della Delegazione dal vice-presidente del Consiglio dottor Dompieri, di cui vi ho parlato nella precedente mia, e coglie questo argomento per attaccare il dottor Dompieri e il partito liberale.

Concluderò col dirvi che qui si attraversa un periodo assai critico. Vi darò domani ulteriori particolari.

⁂ Finora le Autorità di polizia non hanno rintracciato gli autori dell'ultimo petardo. Vennero praticate parecchie perquisizioni in case di giovani studenti dai 18 ai 15 anni. Alcuni di questi vennero trattenuti per qualche ora alla Polizia, poi rimandati alle case loro. La Polizia, a quanto pare, sarebbe sulle traccie di persona indiziata, ma non si sa se sia ancora a Trieste.

La Delegazione municipale che funge durante le vacanze del Consiglio ha ritenuto opportuno di ottemperare al desiderio della Stampa officiosa viennese, e di biasimare nell'ultima seduta il fatto, nonchè di inviare alla famiglia del ragazzo ferito 100 fiorini.

Alcuni consiglieri di Sinistra però non approvano questo deliberato, perchè, dicono, viene con ciò creato un precedente, mediante il quale si fa risalire alla civica rappresentanza l'obbligo di protestare ogni qualvolta avvenga a succedere nella città qualche fatto che può essere l'opera di singoli. In tal modo si viene ad accettare involontariamente l'assurda tesi della responsabilità morale.

Il ragazzo uscirà fra giorni dall'ospedale.

Le feste di Pallanza.

Le regate — Lo spettacolo d'opera.

Pallanza, 3 settembre.

(R.) — Sembrava che gli sforzi pazienti della Sezione Verbano (Rowing-Club) e il Comitato festeggiamenti dovessero riuscire in vano, come se si fosse dovuto attribuire il merito della riuscita al tempo. Per tutta la settimana passata fu un vero diluvio di pioggie ed un imperversare terribile di venti tanto, che si ebbe la poco gradita visita del lago fino ai lembi della piazza Garibaldi con minaccie di una piena. E così fino a domenica, in cui ebbero luogo le regate dei barcaiuoli sotto una pioggia persistente, continua, torrenziale; ma una benefica nevicata nella notte al lunedì fece spiegare buoni venti e da tre giorni abbiamo il più bel tempo che si possa desiderare. Il cielo in un sereno cristallino, le acque del lago quiete e tranquille che riprendono il livello abituale, una frescura invidiabile fanno del soggiorno di Pallanza qualcosa di nuovo, incantevole. Ed è per ciò che i forestieri ed i nazionali si affollano in massa nella nostra piccola città, e trovano quanto di meglio si possa desiderare. E per vero la città veste a festa nella lieta occorrenza di ospitare tante Società, tanti personaggi, tanta briosa e brillante colonia.

La riva tutta pulita, linda; il viale delle magnolie, i giardini pubblici e privati netti, lindi, ben messi, pennoni ed antenne ornati ad orifiammi e bandiere, la folla dei villeggianti, le barchette ripiene di canottieri e dilettanti, numerosi battellini che si attraversano la rotta con canotti a vela danno un complesso di cose gaie e dilettevoli che attrae, diverte e commuove.

I cittadini con a capo il benemerito sindaco cavaliere dottor Cavanna nulla tralasciano per rendere il soggiorno piacevole e gradito. A tutto fu provveduto e tutto fu preveduto, cosicchè quanti amano di passare deliziosamente qualche giornata sul lago possono qui venire senza la benchè menoma preoccupazione.

Le feste di domenica e lunedì promettono di riescire splendidissime, se è lecito argomentare dai preparativi. Certo, non regate, non illuminazione, non fuochi e luminarie sul lago avranno a gareggiare con quelle di domenica e lunedì. Aggiungi il numeroso concorso delle Società che correranno in quei giorni e sarà possibile formare un'idea di quanto sarà.

Intanto le sere saranno meno lunghe e ognuno potrà sollevarsi con qualche ora di buona musica coll'*Ernani*, che va in scena domani sera sotto i più lieti auspicii concertato e diretto dal nostro bravo Menozzi. Domani sono qui attesi con battello speciale il conte di Villanova, presidente del Rowing-Club, e le Società di Torino; sono già arrivati i canottieri di Roma e quelli di Pavia, che hanno preso stanza al *Grand Hôtel Pallanza*.

Venerdì si avrà la regata a vela, che riescirà interessantissima, come quella che non ebbe più luogo da molti anni e sarà visibile da tutto il bacino del lago fra Stresa, Belgirate, Baveno e Pallanza.

Alessandro Manzoni, derubato, perdona.

Un sacerdote, rovistando in una libreria ereditata da suoi parenti, ha rinvenuto e comunica alla *Lega Lombarda* di Milano una lettera postillata da parole autografe di Alessandro Manzoni.

La lettera data dall'anno 1827 ed è diretta dal proposto parroco di Bruzzano di allora al grande romanziere italiano che si trovava a Brusuglio nella sua villa. Un Tizio alle indirette dipendenze del Manzoni aveva commesso un grave fallo, e ne chiedeva, per mezzo della confessione, il perdono. Non potendo restituire il mal tolto, occorreva il condono del danneggiati. Ecco il documento:

« *Ill.mo Signore*,

« Un certo Tizio, alcuni anni sono, in occasione di molto lavoro in cotesta sua casa, sedotto forse dalla volgare piacevole dottrina di compensazione, si è appropriato seicento o settecento lire mil. circa.

« Costui, conoscendo ora l'indiscreta e falsa applicazione della suddetta dottrina, vorrebbe aggiustare le sue cose con Dio e cogli uomini. Ma trovandosi povero e miserabile ed essendo quindi impotente al presente e probabilissimamente anche nel tempo avvenire, essendo persona di età avanzata ed acciaccosa, non ha altro mezzo che di rivolgersi alla troppo conosciuta commiserazione e generosità di V. S. Ill.ma per ottenere un assoluto *ego te absolvo*, assicurandola che, memore mai sempre di un tanto favore, non cesserà mai di pregare dal cielo ogni bene a V. S. Ill.ma ed a tutta la degnissima sua casa.

« A tutto suo comodo, quando avrà il bene di farle una visita in cotesta sua villeggiatura, si compiacerà di favorirmi il riscontro a viva voce.

« Colla più distinta considerazione mi pregio di dichiararmi

« Di V. S. Ill.ma

« Bruzzano, 5 maggio 1827.

« *Umil.mo dev.mo serv.*

« PIETRO CESATI, *Prop.* »

« Con tutto il cuore e senza restrizione, aderisco
« anche in nome di mia madre, alla domanda sopra
« espressa, ed entrambi approfittiamo di questa oc-
« casione per presentare i nostri umili e cordiali ri-
« spetti al degnissimo signor Proposto.

« ALESSANDRO MANZONI. »

L'antica linea dei Giovi.

Genova, 4 settembre.

(Enzo) — Come vi ho annunziato, domani sarà riattivato il servizio nell'antica linea ferroviaria dei Giovi, essendo ultimate le riparazioni occorrenti alla galleria di Pieve e durate ben tre mesi. Ora però un altro gravissimo pericolo sovrasta sulla linea Genova-Novi, e, quel che è peggio, sul tratto unico Ronco-Novi; di tal che un'interruzione dovesse accadere apporterebbe danni disastrosi al commercio di Genova, troncando ogni comunicazione coll'Alta Italia. La galleria dell'Isola del Cantone, lunga come quella di Pieve, trovasi in condizioni assai rassomiglianti a quelle in cui si trovava quest'ultima quando rovinò e per puro caso non avvenne un disastro.

Mi sembra pertanto che il fatto della galleria di Pieve debba servire di salutare ammonimento e determinare nella galleria d'Isola del Cantone le opportune riparazioni, le quali, quanto son facili finchè il rivestimento si regge, diventano poi difficilissime ed oltremodo dispendiose quando questo venga a cadere. Ora mi si assicura che lo stato della galleria d'Isola, in quella parte corrosa dalle acque e tormentata dal gelo, fa veramente pietà ed induce il più grave timore che non abbia quando che sia a rovinare con una di quelle catastrofi improvvise che la mente rifugge dall'idearle. Ci pensi seriamente l'Amministrazione ferroviaria; imperioso dovere le incombe dopo il severo ammonimento tanto doloroso dalla galleria di Pieve. Oltre che la vita di tanti viaggiatori, ci va di mezzo il commercio del primo porto d'Italia, e.... del senno di poi son piene le fosse.

La pazzia e le stranezze del deputato Fazio.

Sopra il doloroso incidente della pazzia dell'onorevole Fazio annunziatici dai nostri telegrammi da Roma abbiamo questi altri particolari:

« Il deputato Fazio, che abita in Roma, in via Palermo al N. 30, il 1° del corrente mese uscì di casa senza dir nulla ad alcuno e, salito su di una botte, si recò alla stazione di Termini, ove prese il treno diretto per Pisa. Egli partì da Roma senza denari, senza alcuna ragione plausibile che giustificasse la sua improvvisa determinazione, e senza avvisare nessuno.

« Poco dopo inviò alle persone di casa un dispaccio sconclusionato e sconnesso, chiedendo del denaro e facendo sapere che sarebbe ripartito da Pisa per Roma.

« Giunse invece a Roma improvvisamente l'altra notte: durante tutto il viaggio tenne un contegno molto strano, facendo del chiasso e venendo a parole cogli agenti ferroviari. Uscito dalla stazione, si diresse per via Nazionale; ma, quando fu circa a metà della strada, diede in escandescenze, gridando e smaniando come un ossesso.

« Due guardie di pubblica sicurezza che si trovavano a passare per quei paraggi, accorsero tentando di calmarlo, ma furono percosse, morsicate ed ingiuriate dall'on. Fazio. Allora le guardie lo trascinarono alla più vicina stazione di pubblica sicurezza; il delegato di servizio lo interrogò, e saputo che era il deputato Fazio, lo rilasciò in libertà.

« Allora l'on. Fazio corse a casa sua e, così vestito com'era, si buttò sul letto.

« Giovedì mattina alle 7, lasciata la propria abitazione, si recò al noto *Caffè Aragno*, dove comandò da colazione ed una bottiglia di Barolo, che vi bevette tutta quanta. Mangiando parlava bisbeticamente coi camerieri e con quei pochi che in quell'ora mattutina trovavansi nel caffè; diceva di avere una causa importante e che doveva partire per Civitavecchia.

« Tornato a casa, i famigliari, impensieriti del suo stato, chiamarono il capitano-medico Caporaso, il quale, recatosi sollecitamente in casa dell'on. Fazio, lo visitò e gli ordinò una pozione calmante. »

« Non l'avesse mai fatto! Il disgraziato si infuriò e gridando scese a precipizio le scale e fuggì in istrada senza cappello. Gli corsero dietro, inseguendolo, il proprio segretario particolare signor Allevo, Adolfo Rossi del *Don Chisciotte*, ed il capitano-medico dott. Caporaso. Dopo un po' di corsa, il Rossi, aiutato da alcune guardie in borghese accorse a prestare man forte, riuscì a fermare l'on. Fazio, a farlo salire in una vettura ed a condurlo al Manicomio della Lungara.

« L'on. Fazio verrà sottoposto ad una lunga ed accurata visita medica.

« L'on. Enrico Fazio, esimio giureconsulto, è oriundo del Molise e conta appena quarantasei anni. Da tre legislature rappresenta gli elettori del secondo Collegio di Campobasso ed ha seduto costantemente all'Estrema Sinistra, difendendo sempre strenuamente la causa liberale. I colleghi di ogni partito lo stimano molto e ne ammirano l'ingegno.

« La notizia di questa triste e dolorosa disgrazia si è sparsa per tutta Roma, impressionando sinistramente. »

Il Fascio ferroviario e l'on. Baccarini.

Ecco il telegramma che il presidente del Fascio ferroviario spediva nella sera del 3 corrente alla famiglia Baccarini ottemperando al voto unanime dell'assemblea:

« Imponente Comizio agenti ferroviari riuniti per
« discutere loro interessi rammentano atleta parla-
« mentare che portò sempre la potente parola a fa-
« vore del loro ceto, fidenti vederlo presto ristabilito
« salute, riprendere il suo posto di combattimento.

« *Il presidente:* LEVI. »

A questo telegramma la famiglia Baccarini spediva la seguente risposta che noi pubblichiamo tanto più volontieri in quanto che reca sicure e confortanti notizie dell'illustre infermo.

« *Egregio Signore*,

« Le parole affettuose di augurio di salute che ella,
« a nome degli agenti ferroviari raccolti a Comizio,
« ci ha rivolte col suo telegramma di ieri, giunsero
« assai care al nostro amatissimo, che ringrazia con
« animo grato e contraccambia bene augurando.

« Le condizioni di salute sono in questi ultimi
« giorni — dopo superata la gravissima crisi — molto
« migliorate, così che ormai si confida di veder con-
« fortate le nostre speranze ed i nostri dolori.

« Voglia, egregio signor presidente, rendersi inter-
« prete di questi sentimenti presso i soci e gradire
« i sensi della nostra gratitudine.

« Ella personalmente accolga i ringraziamenti

« Dell'obb.ma famiglia BACCARINI.

« S. Marcello Pistoiese, 4 settembre 1890.

« *Ill.mo sig. cav. Levi Samuele*

« *Presidente Comizio agenti ferroviari — Torino.* »

La fuga d'un assassino demente dal Manicomio di Torino.

Ricorderanno molti fra i nostri lettori un doloroso dramma che si svolse il 26 maggio 1886 nella città nostra. Alle ore 5,30 pom. di quel giorno passava per via Andrea Doria il cav. Fortunato Pautrier, caposezione alle Ferrovie, quando gli si appressò un operaio che gli esplose contro quattro colpi di rivoltella. Il ferito cadde al suolo, perdendo sangue in abbondanza, mentre il feritore proseguiva calmo e tranquillo la sua strada, guardando la rivoltella che teneva ancora in pugno.

Trasportato all'ospedale per cura di alcuni pietosi passanti, il cav. Pautrier spirò quivi il giorno dopo. Era egli un ottimo uomo, vedovo da pochi anni e padre di quattro figli.

Quanto all'assassino egli venne disarmato ed arrestato da una guardia urbana all'angolo di via Lagrange; si lasciò trarre in Questura senza opporre alcuna resistenza. Sottoposto ad un interrogatorio, il delinquente disse di chiamarsi Brizio Secondo, d'anni 28, falegname, addetto alle Officine ferroviarie di Porta Susa.

Venne accertato che il Brizio era un alienato di mente, già arrestato altra volta per aver tirato un colpo di pistola in una chiesa di Torino. Il giorno antecedente a quello del delitto egli erasi recato, prima dal comm. ing. Frescot, poi dal cav. Zuccaro, alti funzionari delle Ferrovie, dicendo loro che aveva bisogno di lavorare molto, di guadagnare una bella giornata. I due signori avevano cercato di calmarlo, ma poco di poi il Brizio, uscito in istrada, incontrò il Pautrier e gli tirò contro i quattro colpi di rivoltella, come abbiamo narrato.

In seguito alle dichiarazioni dei periti medici da cui venne esaminato, il Brizio venne racchiuso nel nostro Manicomio.

Oggi, Secondo Brizio torna a far parlare di sè. Deludendo la stretta vigilanza cui era sottoposto, egli è fuggito iernotte dall'Ospedale dei pazzi; le attive ricerche della Polizia non valsero finora a far scoprire le sue traccie.

Intemperie ed inondazioni in Svizzera.

Leggiamo nel *Journal de Genève* del 4 corrente:

« Continuano le inondazioni in Svizzera causate dalle continue pioggie. Nella Haute-Thurgovie le acque hanno cagionato molti guasti; la piazza d'Armi di Frauenfeld è completamente inondata. La Thur ha straripato in molti luoghi, a Bürglen, a Weinfelden, invadendo queste contrade.

« Ci si scrive da Costanza che il Reno straripa nella pianura del Cantone di Turgovia e nel gran ducato di Baden. Le campagne confinanti sono completamente allagate. Il servizio di navigazione fra Costanza e Schoffhausen è interrotto.

« A Costanza il lago ha inondato il giardino comunale, le acque hanno invaso le fabbriche ed i magazzini della Compagnia di navigazione. In molte case vi era l'acqua alta parecchi metri. Il lago è metri 3,50 al disopra dell'ordinario. Anche il lago di Zurigo è ingrossato in modo affatto anormale; il Limmat è enorme, la Sihl è divenuto un fiume spaventosamente impetuoso. »

La vita che si vive

Ho un manicaretto da servire caldo, che sarebbe peccato mettere in seconda linea. È l'illustrazione di un pezzo di musica che sarà eseguito insieme con altri a Saluzzo, nel cortile del Seminario vescovile, dagli allievi dell'Oratorio Salesiano Torinese, ad « onore del novello Beato Giovanni Giovenale Ancina. » Il pezzo di musica illustrato è una « Gran fantasia descrittiva, » e porta questo titolo: « L'ultima notte dell'anno scolastico ed il primo giorno delle vacanze. » Come vedete.... breve ma chiaro. Siccome però l'arte dei suoni in certi casi descrive fatti e sentimenti che possono venire fraintesi, così si è sentito il bisogno di aiutare la fantasia con la illustrazione seguente, scritta non so da chi, ma credo qualche mese fa all'epoca delle prime rose.... tanto è il profumo che tramanda.

« 1. **La Notte.** — Il lento suono rappresenta la notte. Il giovanetto, occupato dal pensiero che al dimani partirà dal Collegio per le vacanze, non può pigliar sonno » (lo sventurato! Ma non si sa bene se sia agitato pel piacere di alzare i tacchi, o per dispiacere di abbandonare le amorose e dolci cure degli istitutori), « e mentre si ravvolta pel letticciuolo ode il lungo respirare dei compagni, che intorno a lui dormono tranquilli » (qui, mi immagino, l'effetto sarà affidato al fagotto ed alle quarte corde delle viole), « e lontano il gracidare delle rane, il lamento dell'usignuolo, il grido del gufo » (che terzetto, Gesummaria!), « sì bene espressi dal suono degli strumenti che sembra udirli. » (Meno male che sembra soltanto *udirli*).

« 2. **L'Alba.** — Una breve melodia nè mesta nè affatto lieta, che ti dà l'imagine del lento risorgere del creato quando i crepuscoli appaiono: e il canto dei galli, che s'ode tra i diversi suoni, dice chiaro che il giorno è vicino. » (Ancora una bestia nella « Gran sinfonia! »).

« 3. **I Segni del mattino.** — Il giovanetto, che tutta la notte vegliò, ora sonnecchia alquanto, e tra il suono » (di che? Ah della sinfonia!) « ode il cinticchiare dei vispi uccelli che gli ricordano il cinguettio di quelli che fra breve udirà nel paese natìo. » (Ancora uccelli, buon Dio! Ma che sforzo di fantasia!).

« 4. **La Sveglia.** — Un suono improvviso di tromba è il segno della levata: succede un rumoroso frastuono del suono di tutti gli strumenti, sono i giovani che s'alzano, si preparano alla partenza, e salutano il sospirato giorno che alfine giunse. » (Ahi! dunque sono più d'uno quelli che partono, ed è la gioia quella che agita i giovanetti).

« 5. **L'Ave Maria.** — A poco a poco ritorna la calma; l'*Ave Maria* suona, e un canto divoto accompagnato da tutti gli strumenti è la preghiera mattutina. » (L'autore ha dimenticato di introdurre nella sinfonia tutte le operazioni che intercedono fra la sveglia e l'*Ave Maria*, come il vestirsi, il lavarsi, lo spazzolamento, la lustratina degli stivali; è una grave lacuna questa!).

« 6. **Il Saluto ai compagni** » (Come? E il caffè col latte non è musicato?). « Finita la preghiera il giovanetto parte dal collegio, salutando i compagni col piemontese *ciau*, che i clarinetti tentano imitare. » (Ve li immaginate voi i clarinetti che fanno *ciau, ciau?*). « Mentre s'avvia alla stazione » (qui è lampante questo Massinelli) « ode una campanella, è il segnale della distribuzione de' biglietti. Subito segue un cupo suono de' bassi; è il chiacchierio dei viandanti » (tutti brontoloni?) « che si affollano a prendere i biglietti, entrano nelle sale, salgono nelle vetture della locomotiva. » (Capite? Nelle vetture della locomotiva!).

« 7. **La Partenza.** — La campanella suona il termine » (?) « della distribuzione dei biglietti, il capostazione da col fischio il segno della partenza, la macchina lo ripete » (con grande afflizione del collegiale che trova un.... ripetitore anche in ferrovia), « e lontano il guardavia rimanda agli altri l'avviso col corno; la locomotiva s'incammina. Il Maestro quivi tentò imitare perfino il rumore della locomotiva quando passa sotto i ponti e sopra le piattaforme. » (Misericordia!) « Fa d'uopo udire per conoscere quanto bene l'arte seppe imitare la natura. » (Chi non ode non può credere).

« 8. **L'Animo contento.** — Si incomincia una melodia lieta, che è imagine dell'animo contento della madre, che riabbraccia il figlio uscito dalla stazione, e del figlio che rivede la madre. » (Parlante!).

« 9. **La Festa.** — Qui finisce la fantastica sonata col rappresentare la festa del paese. Il suono festivo delle campane indica la festa religiosa, lo sparo dei mortaretti indica il consociarsi del popolo colla Chiesa. » (Ecco una novità che io proprio non conoscevo, che cioè lo sparo dei mortaretti indichi il consociarsi del popolo con la chiesa; che cosa vorrà dire allora lo sparo dei cannoni?).

E qui finisce, ma mi pare che sia una fine immatura; il maestro poteva completare il quadro con la messa cantata, con la pittura dell'odor dell'incenso, e con quella del pranzo di famiglia con effetti di pizzicato allorquando la serva porta in tavola.

Ma sarà per un'altra volta....

⁂

Il cervello delle donne. Non prendetevela con me, lettrici, se è dimostrato che il cervello delle donne pesa meno di quello degli uomini; io proprio non ne ho nè colpa nè peccato.

Un giornale tedesco riferisce che il cervello della donna pesa in media 100 grammi meno di quello degli uomini, però il peso del cervello di un individuo non dà la misura delle sue capacità intellettuali. Già nei neonati è stata constatata dai medici la differenza di peso del cervello tra i bambini di sesso maschile e quelli di sesso femminile.

Il cervello di un neonato maschio pesa in media 331 grammi, quello di un neonato di sesso femminile circa 283, ossia 48 grammi in media di meno. Fra il quarto ed il settimo anno d'età questa differenza di peso va considerevolmente diminuendo, ma dal settimo anno di età in poi il cervello maschile sviluppasi molto più rapidamente del femminile.

Il peso della massa del cervello ammonta per l'uomo adulto in media ad 1/30 del peso totale del suo corpo; per la donna adulta soltanto ad 1/82.

Accurate osservazioni hanno dimostrato che il cervello di una donna inglese o scozzese pesa in media 1260 grammi, quello di una negra 1232, di una francese 1210, di una tedesca 1209 e di una austriaca 1160 grammi, il che però non significa che le negre siano più intelligenti e spiritose delle donne francesi, tedesche ed austriache, benchè il cervello delle negre pesi 22 grammi più di quello delle francesi, 23 grammi più di quello delle tedesche e 72 grammi più di quello delle austriache.

In complesso sono le austriache quelle che hanno il cervello più.... leggero.

Broca ha accertato, mediante diligenti misurazioni del cranio, che in media il cranio di una donna di Alvergna misura 1445 centimetri cubi, quello di una donna eskimese 1428, di una chinese 1383, di una còrsa 1365, di una brettone 1366 e di una parigina soltanto 1337 centimetri quadrati, ossia 91 centimetri quadrati meno del cranio di una eskimese.

⁂

E giacchè ho parlato dell'interno della testa femminile, ecco una notizia che riguarda l'esterno, cioè i capelli finti.

Il console inglese a Canton (China) ha fatto notare in un suo rapporto, testè pubblicato, che nell'anno scorso furono esportato da Canton la bellezza di ottantamila libbre di capelli per l'importo di circa duecentomila franchi. Il console poi aggiunge — e qui viene il bello, cioè il brutto — che tutti questi capelli appartennero a mendicanti, a carcerati e a persone morte di malattie contagiose.

E dopo tutto ciò portate capelli finti se vi basta l'animo!

⁂

Ricevo e pubblico senza l'ombra del commento:

Vedere per credere. — Nella vetrina di un cartolaio in via Roma fa bella mostra una *Tavola della dinastie europee*, in cui nella colonna destinata alla *illustre dinastia della Casa di Savoia* Vittorio Emanuele II e Umberto I figurano come *Re di Sardegna!* Passiona il primo, che lo fu per dodici anni; ma *Umberto!* E pensare che quelle tavole sono fatte per le scuole!

Si tace poi che fra le *Dinastie* figurano le repubbliche francese e svizzera, e che Luigi Filippo figura come salito al trono nel 1838.

È vero però, e ciò spiega il perchè fra i re d'Italia figura Odoacre e non Umberto I, che il compilatore firmato è un professore sacerdote....

⁂

Pei collezionisti:

L'istruzione di alcune nostre sartine.

« Preggietis.ma signora madama che mandi pure nel
« comperare la pezza di vellutto ma che sia tall'ata
« per sbiezzo da mettere i volan sul dosso alla guer-
« nitura sul davanti la saluto. — GIN. »

⁂

Fra due poeti:

— Ci hai una lira?
— No.... sono ridotto alle muse solamente....

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

BARI. — **In pieno medioevo.** — Giorni sono a San Michele la contadina Crescenza Battista, una simpatica bruna dagli occhioni neri, stava in un campo, discosto pochi chilometri dal paese, aiutando il padre nel raccolto del grano turco e canticchiando una patetica canzone amorosa. D'un tratto e quando meno se l'aspettava la canzone le viene strozzata nella gola da due braccia di ferro, che a viva forza la trascinano su di un calesse, che attende nella via, mentre altri tre ceffi trattengono il povero padre che schiamazza, protesta, piange..... È il contadino Marinelli Giuseppe, il quale, sorretto dall'appoggio di tre altri suoi amici, tenta rapire la fanciulla! L'atto brutale avrebbe avuto seguito se alle grida della fanciulla e del vecchio padre non fossero accorse le guardie campestri Micucci, Lo Savio, Mancino e Pedone, che riuscivano a liberare la Crescenza ed arrestare quei malviventi.

LODI — (Nostre lettere, 4 settembre) — (Sirocco) — **Passaggio e arrivo di truppe.** — Ieri mattina, reduce dalle grandi manovre, ripassava fra noi il reggimento Lodi cavalleria e vi faceva tappa. Il comandante di questo reggimento volle ieri sera farci sentire nella piazza maggiore l'eccellente fanfara, che deve avere rallegrati i bravi soldati in mezzo alle fatiche del campo, se tanto è piaciuta ai lodigiani che l'applaudirono. Dopo la fanfara militare suonò la Musica cittadina, la quale eseguì un programma proprio per bene.

È giunto pure dalle grandi manovre il reggimento Genova cavalleria per restare fra noi. Ad onorare i baldi figli di Marte vi fu illuminazione e concerto nella piazza maggiore.

— **Luce elettrica.** — Col 1° settembre corrente i principali nostri negozi, alberghi e caffè vennero illuminati a luce elettrica, e si fa voti da tutti perchè ben presto colla stessa luce vengano illuminate anche le vie.

— **Corso di caseificio.** — Col primo corrente si aprì in questa città il corso teorico-pratico ed sperimentale di caseificio, il quale è frequentato da giovani casari venuti da tutte le provincie d'Italia, i quali, sotto la direzione del cav. prof. Besana e dei dottori Sartori e Mariani, impareranno a confezionare eccellenti formaggi.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 1 settembre) — (GIANNALIA) — **La nomina del sindaco.** — Oggi, alle ore 10 1/2 ant., sotto la presidenza dell'assessore anziano cav. candidico Archini, venne inaugurata dal nostro Consiglio comunale la sessione autunnale. Erano presenti 49 consiglieri, e cioè il numero strettamente legale voluto dalla legge per la nomina del sindaco. Proceduto si alla votazione, si ebbe il seguente risultato: Votanti 48. Moro comm. avvocato Pietro, voti 36; Fortunato avvocato Enrico, voti 8; schede bianche, 4. Fra gli applausi del Consiglio venne proclamata la rielezione del comm. Moro, il quale, profondamente commosso per la splendida votazione, ringraziò i consiglieri della fiducia in lui riposta, promettendo di continuare, mediante il loro appoggio, in quella linea di condotta che gli valse una così bella dimostrazione. Accennò alla grave crisi economica, che purtroppo fa risentire i suoi tristi effetti anche nella nostra città, come lo provano i diminuiti introiti del dazio, principale risorsa del nostro Comune. Promise che sotto la sua amministrazione si studierà almeno il modo di diminuire le spese, riformando quando occorra, l'organico degli impiegati, dei quali, in certi rami di servizio, se ne contano in abbondanza non necessaria.

Inviò un saluto ai consiglieri nuovi eletti, che non tutti erano presenti al loro posto fin da questa prima seduta, e conchiuse facendo voti che le gare partigiane non impediscano mai il buon andamento della civica amministrazione. Si legge poscia una lettera dell'assessore comm. avv. Alessandro Calvi, il quale rassegna le proprie dimissioni dalla carica di consigliere, avendo dovuto, per affari di famiglia, abbandonare la sua città natìa. Il deputato Oddone, facendosi interprete dei sentimenti del Consiglio, propone un voto di ringraziamento al comm. Calvi per il lungo, efficace e sincero interessamento da lui dimostrato in favore del Comune, ed il Consiglio approva all'unanimità. Anche l'assessore Muda capitano Dionisio, uno dei più intelligenti ed attivi amministratori, ha presentate le proprie dimissioni per motivi d'indole personale, ma il sindaco e l'onorevole Oddone lo pregano di ritirarle, ed il consigliere Muda assente. Si procede poscia all'estrazione a sorte degli assessori da rieleggersi, e vengono e-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

— Nossignora, non è mio, è un bambino che ho a balia dacchè l'ultimo mio è morto, è un trovatello.

Enrichetta, che stava già per montare sull'altro braccio di scala, tornò indietro a quelle parole e si appressò alla culla.

Sotto un informe mucchio di stracci dormiva un bambino.

Che pallore! che magrezza! La giovane ne provò un vivo senso di ribrezzo, e ritirò la mano che aveva steso per cercare quella del piccino.

— E voi lo tenete per carità? — domandò a Teresa.

— O nossignora! capirete, non si potrebbe mica; ci danno sei lire al mese.

— Chi?

— Il Municipio.

Arrivarono al piano superiore. Quella era la stanza destinata alla maestra. Presentava un aspetto misero, ma pulito.

Il letto, nel fondo, era coperto d'una bella coltre bianca, che Enrichetta aveva portato con sè; anche la federa e il copripiedi erano vecchie conoscenze per la fanciulla, che si rallegrò nel rivederli. Nell'angolo presso la finestra c'era un'ampia tavola lucida e pulita, ricoperta per una metà di libri e di carte; sul cassettone, un mobile antichissimo, erano disposte alcune tazze e un piccolo orologio a pendolo: lo stesso che aveva camminato per tanti anni nella camera dello zio Jorselli; c'era una cassa, di quelle grandi ove le donne campagnuole ripongono la biancheria, e il baule e le scatole e la valigia colle robe di Enrichetta; inoltre c'erano tre sedie di paglia, la catinella dell'acqua, e dalle pareti imbiancate di fresco pendevano poche imagini che Enrichetta non guardò.

La camera era chiara, essendo al piano superiore; la luce entrava da un balcone sporgente sulla via; là c'erano quattro o cinque vasi dove crescevano rigogliose piante di prezzemolo e di basilico.

Dirimpetto c'era la chiesa; si vedevano stormi di rondini svolazzare attorno il campanile.

Enrichetta stette un momento a guardarle.

Forse però non le vedeva nemmeno, le nere viaggiatrici dell'aria, che volavano schiamazzando ai loro nidi, per trovarvi il riposo della sera. I suoi sguardi si perdevano nel cielo azzurro, in fondo, in fondo, chi sa come lontano! O pensava ella che fra pochi giorni le rondinelle sarebbero partite, libere signore degli spazi, mentre lei sarebbe rimasta là, forse per sempre?

Certo è che quando Enrichetta si volse, il suo viso era insolitamente grave, e gli occhi azzurri avevano un'intensità di espressione così profonda che Maria Luigia, la triste gobbetta, la fissò meravigliata coi suoi occhi sonnacchiosi, come se le fosse apparsa una visione.

Enrichetta rientrò e chiuse la finestra. Desiderava rimaner sola e dichiarò che non aveva bisogno di nulla: quando le occorresse avrebbe chiamato.

Per non annoiarsi, allora, si dispose a cenare.

Stese una salvietta sullo spazio libero della grande tavola, e tirò fuori da un piccolo stipo a muro un bel pane bianco e sodo, una bottiglietta di vino bianco, un pezzo di formaggio, un piatto di pomidoro acconciati ad insalata e due magnifiche pesche gialle, di quelle che laggiù chiamano persocche.

Queste erano un regalo del Margillo.

Enrichetta, venendo a prendere possesso del suo alloggio, ne aveva trovato un canestro pieno, e un bottiglione di vino bianco del paese.

Distratta, ella si pose a mangiare.

Il suo pasto era ben misero; oh! un buon pranzo da quanto tempo non lo faceva più! In casa Margillo mangiavano male per far troppa economia; da suo zio, invece, la vecchia Anarilla sapeva fare delle cosette squisite.

Qualche volta erano venuti a pranzo degli amici del giudice: egli non era mai stato avaro e gli era sempre piaciuto mangiar bene, e, quando era possibile, in compagnia. Così si erano fatti dei pranzetti veramente buoni, e allora Enrichetta non aveva avuto altra cura che di aiutare a mangiarli, senza darsi nessun pensiero della preparazione.

Ora invece la sua insalata se l'era preparata lei, e le sue bianche manine s'erano tinte del sugo di pomidoro. Ma preferiva ancora il suo pasto frugale e solitario a quelli fatti nell'antipatica compagnia dei Margillo; si sentiva ora libera, padrona di sè, benchè la penetrasse un vago senso di apprensione per il futuro.

Sarebbero durati sempre, per tutta la vita, quello stato di calma, senza gravi pensieri, quella dolce monotonia, quel benessere leggermente egoistico che nasceva nell'anima costretta a passar sola, senza affanni e senza gioie sulla terra? E quando sarebbe vecchia e non potrebbe più fare scuola?

Aveva fatto il conto che dovrebbe lavorare fino ai sessant'anni, continuatamente, per avere una pensione sufficiente a vivere; potrebbe durarla tanto tempo? Altri quarant'anni? E se la congedassero prima?

E pensava che le era necessario fare una stretta economia per mettere da parte qualche cosa, per ogni eventualità; e a quel pensiero spezzava bocconi più piccoli di pane e le andava via l'appetito.

Non pensava a maritarsi. Non le pareva di avere inclinazione per il matrimonio; del resto a che pro? Sposare uno zotico del paese, che non saprebbe leggere nè scrivere, e passare la sua vita a fargli dei figliuoli e ad allattarli? Sarebbe stata ben sciocca; no, no; piuttosto sola, sempre sola, e libera così di cuore e di mente.

La miseria e la vita volgare, presso ad essere non amata e al tutto diverso da lei, la spaventavano ugualmente.

Mentre, pensando, si decideva a mettere i suoi bei dentini nella polpa gialla e succosa di una pesca, udì un alterco, sotto, nella stanza dei suoi padroni di casa.

Si distingueva la voce stizzosa della vecchia, e un momento dopo quella violenta e rozza d'un uomo. Poi sorgeva la vocina acuta della gobba Teresa, in un tono più sotto, quella asmatica, fatta ora tremante, di Maria Luigia. Il bambino piccolo urlava e Luciotta camminava in fretta su e giù, scotendolo, procurando di acquetarlo.

La porta della botola era chiusa, perciò Enrichetta poteva appena afferrare di tanto in tanto una parola; pure giunse fino a lei la voce dell'uomo più forte, più violenta di prima.

— Vi dico che li ho perduti, i venti soldi, sangue di!... Li avevo messi nella scarpa e li ho perduti; mi saranno andati fuori.

Ma la vecchia si ribellava a quella menzogna sfacciata; non voleva udire, gridava anche lei, mentre la vocina acuta di Teresa scongiurava i due:

— Non importa, insomma, non importa; vi dico che non importa! Darò un pezzo di pane ai ragazzi; non disturbate la signora gridando così; diavolo! la prima volta che è in casa!

Enrichetta non udì per un momento che un lieve bisbiglio, poi subito la vecchia diede un grido di indignazione:

— Le quindici lire! domandargliele subito il primo giorno. Ah! ma tu perdi la testa, birbante! Vuoi dunque disgustarla e che se ne vada?

L'uomo bestemmiò più forte.

— Perdio! dal momento che è in casa mia, pagni!

— Casa tua, galeotto! Ma è casa mia, capisci, mia fin che vivo, e quando muoio non sarà tua nemmeno, no; ti giuro che non sarà tua!

Certo la vecchia aveva fatto atto di avventarsi all'uomo, perchè si udì come il rumore d'una lotta, come di chi trattiene uno che si dibatte.

— Lasciatemi sputare in faccia a quel ladro infame!

— Eh! lasciatela che venga, la strega! Ho i pugni forti, sangue di...

Si udiva Teresa spingerlo via, pregando.

— Va, va; se ti dico di andar via, che non importa!

— Sì, vado, ma ritorno, chè voglio mangiar anch'io!

Fu di nuovo silenzio; solo la vecchia, di quando in quando, imprecava a quel ladro, e la gobba Maria Luigia si lamentava dolorosamente:

— Ah Signore Gesù!... ah Vergine Santissima Addolorata!

(Continua).

stratti i nomi degli effettivi Michel e Roggero e dei supplenti Re e Muda. Dopo di che la seduta è sciolta.

ROMA. — Suor Maria Prudenza. — Suor Maria Prudenza Cristofari, una bigotta di professione, tutto timor di Dio, nativa di Montalto di Castro, con tranelli e raggiri aveva impiantato un Orfanotrofio in via Alfieri, intitolandolo col nome di non so quale santo. La Cristofari, colla scusa della filantropia, viveva agiatamente e faceva soffrire alcune povere bambine che aveva con sè. La Questura ci pose le mani sopra e fece chiudere il ricovero, rinchiudendo le orfanelle. Malgrado ciò, la suor Prudenza Cristofari, ingannando ora un prelato, ora un negoziante, riuscì a commettere delle ingenti truffe salvandosi sempre, come suol dirsi, per la maglia rotta. La Prudenza dimenticò la medesima, e, fatta audace dagli strepitosi successi ottenuti nelle diverse botteghe, voleva estendere risolutamente le sue operazioni alle Banche. Ma alla prima le andò male. Aveva la meschinola presentato allo sconto a una Banca una cambiale di lire 10,000 colla gira nientedimeno che di un signore russo molto conosciuto nel mondo bancario, il principe Stroganoff. Ma Prudenza Maria Cristofari, invece di scontare la cambiale, andò a scontare al Buon Pastore le sue male arti.

GENOVA. — (Nostre lett., 5 settembre) — (Enzo) — **La grassazione del cambiavalute.** — Come vi ho telegrafato, il cambiavalute Pestet, appena messo a confronto del Lucini, quel pessimo soggetto arrestato come sospetto autore dell'audacissimo misfatto, lo ha riconosciuto come quegli che lo ferì a morte e lo derubò. Il Lucini sulle prime negò; stamane però confessò il suo misfatto. Questo stesso Lucini, vari anni or sono, quando il Pestet teneva una bottega da orologiaio a Sestri, lo derubò di molti orologi. Arrestato, fu condannato alla reclusione, che egli scontò a Savona. Colà conobbe un altro furfante, col quale combinò, una volta liberi, di vendicarsi del Pestet, uccidendolo.

Quando il Lucini, rimesso in libertà, capitò a Genova, ricercò il Pestet e lo trovò cambiavalute in via Carlo Alberto. Allora cercò pure il compagno di reclusione e tentò d'indurlo a dargli man forte al delitto progettato, ma quegli non ne volle sapere, quindi si decise ad agire da solo, come fece. Commesso il misfatto, col Lucini venne pure arrestato quel compagno col quale soleva bazzicare in questi ultimi tempi, ed egli, messo alle strette, confessò che da tempo il Lucini meditava un colpo contro il Pestet. Ora venne anche lui rimesso in libertà, come gli altri riconosciuti innocenti della grassazione.

— **Per l'Esposizione del 1892.** — Come a suo tempo vi riferii e come auguravo i due Comitati costituitisi per promuovere, in occasione delle feste colombiane del 1892, due distinte Esposizioni, una artistico-industriale e l'altra italo-americana, si sono fusi. Oggi ebbe luogo l'adunanza per la nomina d'un unico Comitato. Questo restò così composto: Presidente il sindaco Castagnola, vice-presidenti Cravero e Virgilio, segretarii Tortarolo e Bozzano, cassiere Bingen. Si nominò quindi la Commissione per redigere uno statuto unico, e riuscì composta dei signori: Comandante De Amezaga, Lenzi, De Kutt, Rensa, Bozzano.

Ed ora al lavoro, se si vuole che Genova si faccia davvero onore.

— **Macellai che si ribellano.** — Da qualche tempo regna vivissimo fermento nella numerosissima e fiorente classe dei macellai a causa di certe cervellotiche disposizioni dell'assessore dell'igiene. Egli prescrisse che le botteghe da macellaio non abbiano nè porte nè vetrine onde l'aria v'abbia a circolare liberamente, che i banchi siano tutti di marmo, senza fregi di sorta e senza cassetti in legno, perchè in essi si annidano i microbi.

Nessun macellaio si sottopose a tali disposizioni, quindi fioccarono le contravvenzioni, i processi, le condanne.

Ora si son tutti uniti in fascio; stasera terranno un'adunanza e decideranno uno sciopero generale anzichè sottostare agli ordini dell'Ufficio d'igiene.

Così Genova mangerà di magro chissà per quanti giorni, dappoichè l'accordo è completo e, quel che più monta, i macellai son gente a denari. Poco male del resto, mangeremo pesce a tutto andare!

CUNEO. — (Nostre lettere, 5 settembre) — (Bisaltino) — **Macellai in isciopero.** — Col 1° settembre doveva andare in vigore il nuovo regolamento del pubblico Ammazzatoio, che prescrive, fra le altre cose, l'introduzione delle bestie destinate alla macellazione nelle stalle appositamente costrutte nel recinto dell'Ammazzatoio e la sosta di dodici ore nelle stalle stesse prima dell'uccisione.

I macellai vengono inoltre, col nuovo regolamento, assoggettati ad una tassa speciale per ogni capo di bestiame macellato da tener luogo di fitto del locale.

Tali prescrizioni incontrarono poco il gradimento dei macellai, i quali trovano più comodo lasciare le bestie nelle stalle che tengono sparse qua e là per la città a totale beneficio dei pacifici cittadini molestati malinconicamente dai querùli muggiti delle povere vittime dell'alimentazione umana.

I macellai inoltre si ritengono per i più gravati dalla tassa che per taluni, naturalmente quelli che fanno maggiori affari, verrebbe ad eccedere la media del fitto dei locali.

Ad esprimere il loro malcontento, essendo riuscite inefficaci le proteste fatte presso il Consiglio comunale prima e dopo la approvazione del nuovo regolamento, essi, invitati a firmare la prescritta dichiarazione per la occupazione dei locali, vi si rifiutarono, e presentatisi ieri al Municipio in buon numero si fecero a chiedere, con parole più o meno convenienti, la revoca delle nuove prescrizioni, e ci volle tutta la calma e la cortesia dell'egregio sindaco nostro per persuaderli a ritirarsi senza tumulti.

Intanto però, persistendo essi nel rifiuto di firmare e di dismettere i locali occupati, il Municipio faceva chiudere questi con chiave da esso ritirata e prendeva gli opportuni concerti coll'autorità militare, la quale, occorrendo, farà eseguire la macellazione da soldati.

È a sperarsi però che i macellai verranno a più miti consigli, salvo ad invocare la modifica di quelle disposizioni del regolamento che l'esperienza dimostrasse di difficile o dannosa applicazione.

— **Personale insegnante.** — Si era annunziato che a preside di questo Liceo, in sostituzione del cavaliere Bruno, fosse stato destinato il cav. Valeriani, preside a Rovigo.

Per effetto di tale destinazione, coprendo altresì il Valeriani l'ufficio di professore di matematiche, il cav. Bacino, che da circa trent'anni trovasi addetto nella qualità stessa al nostro Liceo nonchè all'Istituto tecnico, sarebbe stato traslocato ad Alessandria.

Tale provvedimento però è stato revocato, e per conseguenza il cav. Bacino continuerà a restare al suo posto.

MONDOVÌ. — **In difesa dei viticultori.** — Il Comizio Agrario di Mondovì pubblica il seguente manifesto:

« Al Comizio Agrario è giunta l'eco di voci sinistre ed insistenti sulle conseguenze derivanti dall'uso del solfato di rame nel combattere le malattie delle viti. Si parla di animali morti per avere mangiato foglie ed erbe spruzzate con poltiglia bordolese; di donne, di contadini, di soldati morti per aver mangiato qualche grappolo d'uva; di proibizioni delle autorità municipali e di altri fatti che getterebbero il discredito e la diffidenza sopra una pratica di viticoltura ormai sanzionata dalla scienza non meno che dalla esperienza di parecchi anni.

« Il Comizio Agrario, che si è adoperato per la diffusione dei rimedi contro la peronospora, sente il dovere di protestare contro la falsità di queste voci, nate dall'ignoranza, dall'invidia, o da disonesta speculazione.

« *È falso* che animali siano morti per avere mangiato erbe o foglie nelle vigne, chè anzi accurate esperienze hanno, sotto questo riguardo, dimostrato la perfetta innocuità della poltiglia bordolese.

« *È falso* che molte persone siano morte in conseguenza dei trattamenti ramici applicati alle viti, poichè *nessun fatto di questo genere venne denunziato al procuratore del Re*, come sarebbe stato obbligo dei medici o delle autorità.

« *È falso* infine che il Municipio di Mondovì, e per esso il sanitario comunale, abbia proibita la vendita sul mercato dell'uva destinata all'alimentazione.

« Ritorni quindi la fiducia nel pubblico e negli agricoltori onesti.

« Il Comizio Agrario, per decoro proprio e per affetto all'agricoltura, è interessato a vigilare, e qualora non bastasse questo avvertimento, si riserva di richiamare l'attenzione della autorità giudiziaria e politica sui propalatori di queste false notizie e di invocare contro i medesimi energici provvedimenti.

« E in questa opera di legittima difesa, spera il Comizio che non gli verrà meno l'appoggio dei sindaci e dei rappresentanti comunali e quello di tutte le persone intelligenti ed oneste.

« Mondovì, 28 agosto 1890.

« *Il presidente:* E. Lanza. »

GIAVENO — La banda operaia a Mortera. — Riceviamo:

« Domenica scorsa una quindicina di musicanti appartenenti alla banda operaia si recarono alla vicina borgata Mortera e precisamente sull'incantevole posizione dell'ex-convento di San Francesco, ora villa di proprietà del cav. Martini, onde godere in fraterno banchetto il provento del servizio prestato in teatro. In questa occasione poterono ammirare la cortesia, l'ospitalità dell'egregio proprietario, il quale, richiesto del favore di poter usare della scuola per imbandire la mensa, minacciando di piovere, non solo lo permise, ma gentilissimamente invitò i musici al dopopranzo in casa sua, ove li servì di squisito vino del luogo, e loro usò cortesie innumerevoli. Sentono perciò il dovere i detti musicanti di ringraziare il cav. Martini e la gentilissima sua famiglia, ma proprio di cuore, assicurando loro che sempre si ricorderanno delle gentilezze e cortesie usate, domandando intanto scusa se in qualche modo loro recarono qualche disturbo.

« *Pei musicanti:*

« Franco G. Battista. »

DOGLIANI. — (Nostre lettere, 5 settembre). — **Il raccolto dell'uva.** — Quest'anno i nostri viticultori possono proprio sciogliere un voto ai numi! Il raccolto dell'uva, precipua ricchezza della nostra regione, si presenta sotto ogni aspetto soddisfacente sia per qualità sia per abbondanza di grappoli. Al conseguimento di questi risultati contribuirono in gran parte i nostri viticultori, i quali, ammaestrati dal passato, seppero a tempo provvedere coi mezzi indicati dalla scienza e dalla pratica, non badando nè a spese nè a fatiche. È vero altresì che il tempo ci ha favoriti eccezionalmente. Abbiamo avuto anche noi dei brutti quarti d'ora, e spesso neri e minacciosi nuvoloni ci fecero palpitare di paura; ma, in fatto, non un chicco è caduto nel nostro territorio a guastare il raccolto. Gli amatori del nostro *dolcetto* possono quindi quest'anno accorrere sui nostri mercati colla certezza di trovare della merce eccezionalmente bella ed eccezionalmente buona.

CASALBORGONE. — (Nostre lettere, 5 settembre). — **Festa e fiera della Madonnina.** — Il sindaco di questo Comune rende noto che quest'anno l'antica festa della Madonnina avrà luogo domenica 21 corrente e nel susseguente lunedì la consueta fiera. In detti giorni vi sarà un ballo pubblico ed altri popolari divertimenti, ed al martedì (23), alle ore nove pomeridiane, gran ballo di beneficenza nella scuola d'Airali.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — In aggiunta a quanto abbiamo annunziato intorno alla riapertura del teatro Vittorio Emanuele e degli spettacoli che si daranno prossimamente, l'Impresa ci prega di annunziare che la stagione avrà principio nella prima decade di ottobre col *Ruy Blas* di Marchetti, e che al 15 andrà in scena il grandioso ballo storico-nazionale *Pietro Micca*, con tutte le innovazioni di scene e di costumi fatte dall'autore, il Manzotti, in occasione della rappresentazione di questo ballo alla Scala di Milano.

Il secondo ballo sarà il *Conte di Montecristo* del Rota. Le altre opere saranno del repertorio popolare.

La stagione durerà fino al 10 dicembre.

Cesare Correnti nella vita e nelle opere. — Tullo Massarani, visitando Cesare Correnti al suo letto di dolore, da cui non doveva pur troppo alzarsi più, ricevette dall'amico il delicato e difficile incarico di raccogliere e riordinare, dopo la morte di lui, tutte le opere edite ed inedite scritte nel non breve periodo della sua carriera politico-letteraria.

A ragione il Correnti stimava che nessuno meglio del Massarani poteva riescire in questo lavoro punto facile ed agevole. Ed il Massarani, pur non dissimulandosi le difficoltà dell'impresa, promise all'amico di consacrarsi a quest'opera, a cui infatti si consacrò con affetto di amico ed intelletto di artista.

« Pochi forse oggidì si rammentano o sanno — dice un manifesto della Casa Forzani — che il primo segretario di S. M. per il Gran Magistero Mauriziano fu tra i cospiratori più arditi per l'indipendenza della patria; fra i pensatori più laboriosi in materie filosofiche, economiche, sociali; fra i deputati al Parlamento più benemeriti per forti studi d'amministrazione di finanze, di legislazione scolastica; e quel che rammento va insieme con le altre parti sue doti, fra gli scrittori più squisiti del nostro tempo, il più improntato forse in qualsivoglia scrittura sua, di un suo proprio e personalissimo suggello. »

Il primo volume di 600 pagine, edito da Forzani e C. di Roma, uscirà il 4 ottobre.

Esso sarà corredato di molti documenti inediti, tratti dal Museo del Risorgimento, dall'Archivio Casati, dall'Archivio Correnti e da private comunicazioni.

Il concorso Rubinstein e l'arte italiana in Russia. — Scrivono da Pietroburgo in data 18[30 agosto:

Ieri è terminato il concorso istituito da Rubinstein per i giovani pianisti e compositori dai 20 ai 26 anni. Il premio, tanto per gli uni come per gli altri, è di 5 mila lire.

I concorrenti pianisti erano sei: due italiani (Baiardi e Busoni), due russi, un americano ed uno spagnuolo.

I pezzi da eseguirsi erano i seguenti:

Bach - *Preludio e fuga* — Mozart - *Adagio* — Beethoven - *Sonata* — Chopin - *Notturno* - *Mazurka e ballata* — Schuman - Due numeri della *Kreisleriana* — Liszt - *Studio*.

Il programma per i compositori era questo:

1. Una composizione per orchestra e pianoforte. — 2. Una sonata. — 3. Una composizione per pianoforte e strumenti a corda — 4. Due piccoli pezzi pel solo pianoforte.

I concorrenti erano tre, tutti italiani: Busoni di Empoli, Longo e Cesi di Napoli.

Le composizioni del Longo sono state lette sommariamente, perchè arrivate dieci ore dopo la chiusura del concorso.

Rubinstein stesso ne ha eseguito alcune al pianoforte in presenza dei Giurì, che ha espresso il rammarico di non poterle legalmente accettare. Il premio è toccato al Busoni.

Le composizioni del Cesi sono più geniali più ispirate, ma povere di armonia. Eppoi sono state deplorevolmente eseguite. Erano lette a prima vista tanto dall'orchestra come da un giovane allievo di Cesi, padre del concorrente.

Il premio dei pianisti l'ha riportato il Dubàssoff, giovane di 20 anni, ex-allievo del Conservatorio di Pietroburgo.

Tutti i giornali di qui gridano all'ingiustizia.

Infatti, il pubblico che assisteva agli esperimenti aveva ritenuto che il premio sarebbe toccato al Busoni, che è veramente un pianista straordinario. Il Baiardi è più elegante, più completo, più artista, il Busoni ha più fuoco, più energia.

Quest'ultimo appartiene alla scuola tedesca, mentre il primo discende in linea retta dai classici italiani. Ha suonato Beethoven e Liszt in un modo ammirevole.

Il Baiardi però dopo il concorso è stato pregato di suonare in tre concerti, a Paolowsky, all'Acquario e ad Ozerky, e lo ha fatto con gran successo.

Insomma, anche in questo concorso gli italiani si son fatti onore.

La morte di Chatrian. — È morto a Villemomble presso Parigi uno degli autori del *Romans Nationaux* dell'*Ami Fritz* e d'un grande numero d'altri lavori, che i nostri lettori conoscono. Egli aveva sessantaquattro anni.

Prima Esposizione italiana di Architettura. — Il solerte e simpatico segretario del Comitato esecutivo per la 1ª Esposizione italiana di architettura ci prega di avvisare i signori sottoscrittori di azioni che il titolo definitivo corrispondente alle azioni sottoscritte si può ritirare alla sede di questo Comitato (Palazzo dell'Esposizione, corso Sclopis — Valentino) ogni giorno, dalle 8 ant. alle 7 pom., e sarà rilasciato in seguito a presentazione della ricevuta.

La questione del « telefono » alla Camera dei Deputati è esposta chiaramente ed ampiamente con molti apprezzamenti ed osservazioni in un recente opuscolo dovuto all'on. Alessandro Pascolato. Il lavoro, comparso già nella *Rassegna Nazionale*, è ora pubblicato coi tipi M. Cellini di Firenze.

CRONACA

Il Congresso dei notai e il ministro Zanardelli a Torino. — Per la sera del 15 corrente, giorno in cui verrà inaugurato nella nostra città il IV Congresso notarile italiano alla presenza di S. E. il ministro Zanardelli, verrà a questo offerto un banchetto che, per essere esclusa ogni più lontana intonazione politica, chiameremo famigliare. Di questo banchetto si è fatto promotore il nostro Consiglio notarile. Esso doveva da prima restringersi fra i soli membri del Comitato promotore del Congresso, ma si è dovuto poi deliberare di accettare anche le adesioni di deputati, senatori ed autorità locali, avendo molti di essi espresso desiderio di prenderevi parte. La quota venne fissata in L. 20, e il termine per iscriversi si chiude col 10 corrente; il luogo è ancora da designare. Le iscrizioni si ricevono presso il Consiglio notarile, via Assarotti, N. 2.

Una onorificenza. — S. M. il Re, su proposta dell'on. ministro della pubblica istruzione, ha creato cavaliere della Corona d'Italia l'avv. professore Nino Pettinati. Segnaliamo questa nomina con vivo compiacimento. È un onore che tocca a un nostro carissimo amico, al nostro valoroso collaboratore e corrispondente da Roma. E proviamo soddisfazione non tanto perchè l'onorificenza sia fatta a un amico nostro, quanto perchè abbiamo il convincimento che essa sia per ogni riguardo meritata. Non spetta a noi far gli elogi di un collega; ma i fatti sono elogi per se stessi.

Il Pettinati è nel più filosofico senso della parola un figlio delle sue opere e del suo ingegno. Già fin da giovane dimostrò tempra forte e laboriosa, acquistando due lauree, una in giurisprudenza e una in belle lettere. Poi diede il geniale e fecondo ingegno alle lettere e al giornalismo, così da conquistarsi nella nostra classe un nome e un posto segnalati. Egli è ora uno dei più stimati pubblicisti di Roma, uno dei più notevoli membri del *Circolo dei Giornalisti*. E non solo verso la nostra classe egli ha riconosciuto benemerenze, ma ancora verso la classe degli insegnanti, per la quale ha prestato l'opera sua con gentile entusiasmo.

Nell'ultimo recente Congresso della Consulta degli insegnanti a Torino il cav. Pettinati venne eletto a unanimità presidente; con che quel nobile convegno di benemeriti cittadini, fra i quali molti sono venerandi non solo per dottrina, ma anco per età, volle dare al giovane e valoroso collega una prova solenne della sua stima e fiducia.

All'amico, al collega affezionato le nostre più cordiali congratulazioni.

Una festa operaia in Valdocco. — La Società di mutuo soccorso fra operai ed operaie del Cotonificio Valdocco, posta sotto il patronato dei principali dello stabilimento e sotto la presidenza onoraria del comm. Voli, sindaco di Torino, aprirà nei giorni 7 e 8 del corrente mese un grandioso banco di beneficenza con ballo pubblico e svariati divertimenti. L'utile ricavando sarà devoluto interamente alla Cassa sussidi per gli infermi. Il Comitato perciò raccomanda, a chi ama divertirsi beneficando, una passeggiata sino ai locali della Società in via Industria, presso lo stabilimento, ove non mancherà mezzo di passare in allegria qualche ora.

Alla festa prenderà parte il distinto Corpo di musica della Società operaia del signor Giovanni Girardini.

Una festa musicale a Chieri. — Domani a Chieri, per cura di un Comitato appositamente costituito, avrà luogo una festa musicale alla quale prenderanno parte circa quattrocento filarmonici di Torino, Carmagnola, Poirino, Santena, Nizza Monferrato, Cambiano, Andezeno e Chieri.

Tutte queste bande musicali eseguiranno insieme alcuni pezzi.

A sera fuochi artificiali ed un grandioso ballo in apposito padiglione.

Musica al pubblico. — Questa sera, 6, e domani, 7, Musica della Società *La Novella*, sotto la Galleria Nazionale, via Roma, dalle 8 1[2 alle 10 1[2.

— Domani, 7, Banda Municipale nel Giardino Reale, dall'1 alle 3, col seguente programma:

1° *Venezia*, marcia, Fabiani — 2° Sinfonia nell'operetta *Isabella*, Suppé — 3° *Winter-Märchen*, valtzer, Schlögel — 4° Fantasia per tromba, Popp — 5° *Galanterie*, mazurka, Tavan — 6° Fantasia per clarinetto, Suel — 7° *Cuor contento*, polka, Plöner.

— Banda militare al Valentino, presso il *Caffè-chalet*, dalle 5 alle 7.

— Lunedì, 8, Banda municipale nel Giardino Reale, dall'1 alle 3, col seguente programma:

1° Polka-marcia *All'Erta!* Plöner — 2° Sinfonia originale, Marenco — 3° Valtzer *Mit leichten*, Sabathil — 4° Fantasia originale, Ponchielli — 5° Mazurka *Elettrica*, Plöner — 6° Polka *Lira*, Cinfalo.

La conferenza del prof. Cruciani. — Nell'annunciare ieri la conferenza del prof. Cruciani (cieco), che avrà luogo stasera nelle sale dell'Associazione Generale degli operai, fu detto per errore che il conferenziere è vice-presidente della Società di mutua beneficenza. Ciò non è, essendo vice-presidente l'avv. Frisetti.

Gli effetti di una rissa. — Chiara Carlo, contadino a Lucento, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita all'avambraccio sinistro, che disse di aver riportato in rissa da un tal Novaro Vittorio pure contadino a Lucento. Fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

Una donna pericolosa. — Certa Masera Paolina, d'anni 46, essendo alterata dal vino, vagava per le vie del borgo San Secondo con un martello in mano minacciando le persone che le passavano vicino. Due guardie di P. S. la condussero alla loro caserma.

Un pescatore pescato. — Le guardie rurali del villaggio medioevale avevano osservato nel pomeriggio d'ieri che erano state eseguite alcune opere nel fiume Po, a monte del ponte Isabella, a scopo di pesca; era stato formato una specie di canale con pietre, sabbia e tela in modo da obbligare il corso dell'acqua a deviare da quello suo naturale, e poi erano state immerse le reti. Le guardie combinarono tosto un servizio di vigilanza per tutta la notte. Verso le cinque del mattino si presentò sul luogo certo Morlendo Giuseppe, d'anni 57, per raccogliere i pesci che erano entrati nelle reti. Egli fu dichiarato in contravvenzione, ed oltre a ciò le guardie gli sequestrarono 5 chilogrammi di pesci, la barca, le reti e tutti gli altri attrezzi da pesca che aveva adoperati per la deviazione dell'acqua, essendo questo genere di pesca espressamente proibito dalla legge speciale che regola la pesca nei fiumi.

Ladri di frutta. — Le nostre brave guardie rurali prestano un ottimo servizio nella vigilanza dei ladri campestri. Anche ieri due guardie rurali sorpresero due monelli nell'atto di rubare frutta nei pressi della borgata Rosa in regione Madonna del Pilone, li arrestarono e li condussero in Questura, dove furono trattenuti. Essi si dichiararono per certi Gramaglia Giacinto, d'anni 15, e Naretto Giovanni, d'anni 15, garzoni muratori disoccupati.

— Due altre guardie rurali poi incontrarono ieri sullo stradale di Lanzo, due individui carichi di un sacco ciascuno pieno di peperoni, circa 65 chilog. fra tutti e due. Le guardie li fermarono, li interrogarono e dal loro contegno si persuasero che i peperoni erano stati rubati. Stretti ancor più dalle domande delle guardie, finirono per confessare di averli rubati in una proprietà che non seppero o non vollero indicare. Arrestati e condotti alla Questura, si sono dichiarati per certi Ladone Giovanni, d'anni 41, facchino, e Cafassi Giovanni, d'anni 36, manovale disoccupato.

I ladri in Pretura. — Fino là dove vengono giudicati, i ladri spingono la loro audacia. È tutto dire. Ladri ignoti scassinarono ieri, verso le 6 pom., uno scrittoio degli uscieri alla Pretura Urbana e vi rubarono L. 00 a danno dell'usciere Cantamessa Modesto. C'è da scommettere che i sullodati ladri erano diventati pratici del luogo a forza di frequentarlo come imputati.

Fra compagni. — Due commessi del signor Jona, negoziante in via Milano, vennero ieri a questione sull'angolo della via suddetta e via Torquato Tasso. Dalle parole passati alle mani, si picchiarono di santa ragione con pugni, calci e graffiature. Una guardia municipale sopraggiunta li separò. Essi sono Bocchio Angelo, di anni 10, e Araldo Angelo, di anni 15.

Baruffa di donne. — Bisogna dire che quella di ieri fosse la giornata delle baruffe. Anche certa Gagliardi Caterina, d'anni 25, venuta a questione in via Vanchiglia con una che dice di non conoscere, ricevette da questa una ferita sopra l'occhio destro, che all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata, venne giudicata guaribile in dodici giorni.

Un altro suicidio. — Ieri mattina, certa Travaglia Delfina, d'anni 46, abitante sul corso Vittorio Emanuele, 57, chiusasi in casa, ingoiò a scopo suicida una forte pozione di laudano, che la rese poco dopo cadavere.

Causa del luttuoso fatto i dissesti finanziari.

Un furto. — Ieri mattina alle 10 la signora Sacco Giuseppina maritata Giacchino, abitante sul corso Vittorio Emanuele, 24, si assentò dalla casa lasciando imprudentemente la porta aperta. Alcuni ladri volendo probabilmente punire la sua sbadataggine, si introdussero in casa e rubarono una catena con orologio d'oro del valore di lire 150, una spilla di lire 6 e due anelli di lire 60.

È una lezione pagata un po' cara!

Valigia del pubblico. — *Ancora la colonna di decenza di via Guarini.* — In seguito ai reclami del pubblico a mezzo della Stampa, il Municipio rinvenne a metà sulla deliberazione presa riguardo al collocamento della colonna di decenza di via Guarini, trasportando la colonna stessa più in dentro, sempre però nel centro della via. Questo, come direbbero i veneziani, è il *tacon pezo del buso*, perchè così viepiù il.... bel monumento intercetta la libera circolazione dei carri e delle vetture, i quali per schivare l'ostacolo saranno costretti andare con le ruote sul marciapiedi. Questi, naturalmente, si spezzeranno, con quanto vantaggio della via e con quanto dispendio dei proprietari che dovranno ogni momento farli aggiustare è facile comprendere. Un vero danno, di cui i proprietari non ringrazieranno il Municipio.

SPETTACOLI — sabato, 6 7bre.

GERBINO ore 8 1[2 (Comp. dramm. V. Marini) — *Il fratello d'armi*, commedia.

ALFIERI, ore 8 3[4 (Comica Compagnia Milanese) — *La mesticona indiscreta*, scene. — *La Gaisa*, scena comico-musicale. — *Paura de pont*, scene della vita.

BALBO, ore 8 3[4 (Comp. di prosa e balli De-Martino) — *Orones*, ballo. — *La novesture di Pulcinella*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 5 settembre 1890.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONIO. — Allocatti Francesco Patrizio con Grosso Emilia.

MORTI. — Travaglia Delfina, d'anni 46, di Torino.
Jachia Giuseppe, id. 82, di Torino, negoziante.
Degaudenzi Carlo, id. 64, di Torino, falegname.
Ricciardi Giuseppe, id. 67, di Carmagnola, falegname.
Orsola Giacomo, id. 82, di Mattie, contadino.
Macciacchini Maria Cristina, id. 20, di Induno.
Giorgis Maria n. Audagnotti, id. 36, di Orbassano.
Scavardi Giov. Battista, id. 48, di Agliè, minatore.
Bonetti Giovanni, id. 69, di Venaria Reale.
Bollandini M. Vittoria, id. 19, di Giguod, contadina.
Corti M. n. Saccomano, id. 81, di Cavaglià, contadina.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 6.

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 6 U. Q. — 14 L. N. — 21 P. Q. — 1,50 L. P.
Sabato 6 — 249° giorno dell'anno — Sole nasce 5,38, tr. 6,40 — *San Petronio vescovo.*
Domenica 7 — 250° giorno dell'anno — Sole nasce 5,40, tr. 6,41 — *San Grato vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 5 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +18,8 massima +28 6
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 6 + 15,4.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.
Dispaccio telegrafico. — 5 settembre.
Squinzano — Uve nere vecchie mg. 5000 a L. 1 27.
Id. Uve nere giovani mg. 4000 a L. 1 15.

Fallimenti. — *Alba.* — Venne omologato dal Tribunale il concordato conchiuso dal fallito Rufino Teobaldo, merciaio a Canale.

Biella. — Fu dichiarato fallimento di Bosito Battista, calderaio, residente a Biella. A giudice delegato l'avv. G. Minero, a curatore l'avv. Dassi. Prima adunanza creditori 18 corr., 10 ant.; termine presentazione titoli credito 24 corr.; verifica crediti 3 ottobre, 10 ant. Attivo L. 2217, passivo L. 5585 02.

Novi. — Fallimento Minetti Carlo, bilancio: attivo L. 2012, passivo L. 14,223.

Saluzzo. — Fu dichiarato fallimento di Reineri Paolo, unico titolare della Ditta Reineri padre e figlio, esercente drogheria. A giudice delegato l'avvocato Carlo Bellono, a curatore l'avv. Tommaso Prato. Prima adunanza creditori 16 corr., 3 pom.; termine presentazione titoli credito 30 corr.; verifica crediti 15 ottobre, 2 pom.

Moratoria. — *Susa* — La sentenza che concede la moratoria alla *Banca di Susa* per mesi sei dice che viene concessa per riscuotere i decimi necessari per completare il pagamento dei debiti. Inoltre la Banca è autorizzata a continuare le operazioni d'incasso effetti per conto delle Banche ed i corrispondenti relativi pagamenti. Inoltre affermasi che, l'attivo superando di molto il passivo col versamento dei decimi dagli azionisti e con una regolare liquidazione, si potrà addivenire al pagamento integrale dei debiti. Gli azionisti a tale scopo sono convocati pel 14 corrente.

Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:

Alessandria. — *Amalia Cerrea* del fu Carlo Giuseppe, resid. in Alessandria, per la stima dei beni siti in territorio di Pavone al Tanaro (di cui in precetto 29 luglio 1890), subastandi in danno di Carlo Compassi, resid. in Alessandria.

Chiusura della Borsa di Parigi, 6.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	90 72	Egiziano 6 0[0	465 5[16
» 3 0[0	1[—	Rend. unghér. 4 0[0	90 5[16
» 4 1[2 0[0	106 80	Rend. spagn. ester.	78 15
Rend. Ital. 5 0[0	95 80	Banca di sc. di Parigi	880 —
Camb. Londra vista	25 28	Banca Ottomana	622 50
Consolid. inglesi	96 1[16	Argento fino	87 50
Obbl. Lombarde	368 —	Credito fondiario	1035 —
Cambio sull'Italia	5[10	Suez	2435 —
Turco nuovo	19 55	Panama	42 50
Banca di Parigi	851 —	Lotti turchi	80 75
Tunisino	409 1[4	Ferr. Meridionali	725 —
Berlino, 6.		Cons. Pruss. 4 0[0	105 70
Mobiliare	176 50	Id. 3 1[2 0[0	100 10
Austriache	112 30	Turco nuovo	19 —
Lombarde	59 50	Prest. Orient. Russo	70 50
Cambio su Londra	20 22 5	Rublo	252 40
Rendita Italiana	93 90	Mediterraneo	117 00
Id. f.m.	93 90	Meridionali	—

CUNEO, 2 7bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Cavallingo cent. 42 — Grissini 60 — Fino 37 — Bruno 32.

Vermicelli di 1 qual. cent. 68 — Id. 2 q. 45 — Id. 3 q. 38 — Id. a guisa di quelli di Genova 37.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 15 — Barbariato 15 10 — Segala 14 65 — Meliga 13 15 — Frumentone 10 50 — Miglio 12 25 — Riso 35 00 — Fagiuoli bianchi 15 05 — Id. comuni 11 15 — Fave 14 00 — Noci al mg. 0 00 — Avena 1 95 — Patate 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 44 — Soriana 1 27.

Stagionatura legale delle sete in Torino 6 7bre.

Organzino	colli	7 —	K.	645 34
Trama	colli	1 —	K.	20 95
Greggia	colli	6 —	K.	475 90
Totale	colli	14 —	K.	1142 08
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	60 —	K.	6067 21

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)